

2249

2249

N. 1636

# SENATO DEL REGNO

2249

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Triani prof. Giuseppe*  
 Data del R. Decreto di nomina *24 novembre 1913*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *16<sup>a</sup> 18<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *Modena - 13 ottobre 1842*  
 Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc.

### Documenti presentati:

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Meladri*  
 Data della relazione e numero dello stampato *19 dicembre 1913 (N. LXVI - Documenti)*  
 Data dell'ammissione *20 dicembre 1913* Data del giuramento *20 dicembre 1913*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *20 dicembre 1913*

### Annotazioni:

*Morto a Modena il 24 aprile 1919*



1  
Modena 2. Dicembre 1913

Mus. Sig.<sup>o</sup> Direttore

In seguito all' invito fattomi  
col telegramma della S. P. Mussa,  
mi prego d' inviare gli unici  
documenti, accompagnati da  
elenco, spiacente del' indugio  
per cause indipendenti della  
mia volontà.

Mus. Sig.<sup>o</sup> Direttore  
di Segreteria del Senato  
del Regno  
Roma

Con particolare ossequio

Devoto

M. Mussa



## ELENCO DOCUMENTI

- 1° DIPLOMA della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti in Modena in data 6 Dicembre 1882.
- 2° DECRETO Regio 7 Settembre 1910
- 3° PROCESSI verbali (N.11) del Consiglio Provinciale di Modena, per estratto.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica





Prov. di MODENA

Consiglio Provinciale di Modena  
Sessione Ordinaria

Seduta 1<sup>a</sup>.

11 Agosto 1884-

—m—

Requando S. M. Umberto I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia-

L'anno 1884 millesottocottantaquattro ed il giorno 11, undici agosto-

con circolare 5 agosto delto N. 1744 il R. Prefetto della Provincia convocava a termini di legge il Consiglio Provinciale per l'apertura della sua Sessione Ordinaria-

Alle ore 1 pom. visto essersi nell'aula molti consiglieri, il R. Commissario invita il consigliere seniore Sig. Francesco Fontana ed il consigliere juniore Sig. Domenico Sardini ad assumere, il primo le funzioni di Presidente provvisorio, ed il secondo quella di Segretario-

Procedutosi all'appello, risultano presenti i signori consiglieri:

Baisi - Benassi - Bertinoglio - Bocolari - Bortolucci - Gabassi - Campanini - Cavallini - Boccapani Imperiale Luigi - Salfini - Fontana-



4

Galassini - Maselli - Massa - Montesfori - Monzani -  
Palappini - Pardini - Pistoni - Raisini -  
Razzaboni - Sacerdoti - Sandonini Claudio -  
Sandonini Pier Luigi - Tabacchi - Tacoli -  
Tirelli - Tosi - Tullucci - Triani - Trombi - Vicini -  
Zanfronini - Zani.

Riconosciuto legale il numero dei presenti,  
il D. commissario, dichiara in nome del Re  
aperta la seduta.

Il presidente invita i consiglieri alla no-  
mina del Presidente a schede segrete; effettuato  
lo spoglio coll'assistenza degli scrutatori Tacoli  
e Sandonini Pier Luigi, risulta. Votanti. 33.

Av. Triani	-	Voti 17
Av. Sandonini Claudio	,	10
Av. Tortorelli	,	3
Av. Raisini	"	1
Schede bianche	=	1

Per cui il Presidente proclama Presidente  
effettivo il Comm. Av. Giuseppe Triani.

Omissis.

Dopo di che il presente verbale viene  
chiuso, letto ed approvato.

Il Presidente provvisorio  
F. Fontana

Il Segretario provvisorio  
F. Pardini



Per copia autentica

Il Segretario Generale

*[Handwritten signature]*



V. Il Presidente

*[Handwritten signature]*

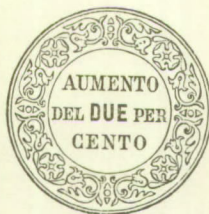


ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

ITALIA

CM





Prov. di MODENA

Consiglio Provinciale di Modena  
Sessione ordinaria  
Seduta 1<sup>a</sup>.

10 Agosto 1885

Inquando S. M. Umberto I: per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

L'anno milleottocentottantacinque ed il giorno 10, dieci del mese di agosto.

Con nota circolare del 5 corrente agosto il N.º Prefetto e per esso l'illmo Sig. Cav. Avv. Bernardo Soldi Consigliere Delegato della Prefettura, ha invitato i signori consiglieri provinciali ad intervenire alla Sessione ordinaria che si apre oggi -

Ad un'ora pomeridiana, il N.º commissario invita il Sig. Consigliere seniore Cabassi Alessan- dro ed il Consigliere juniore Sig. Pardini Domeni- co ad assumere, il primo le funzioni di Presiden- te provvisorio, l'altro le funzioni di Segretario prov- visorio.

Procedutosi da questi all'appello, risultano presenti i consiglieri Signori:  
Agazzotti - Baisi - Bentivoglio - Boccoleri -



Bortolazzi - Delfini - Boccapiani - Cabassi - Gi.  
berti - Maselli - Massa - Montefiori - Monzani -  
Salazzini - Pardini - Pistoni - Sulle' - Raisi-  
ni - Raffaboni - Sacerdoti - Sandonini  
Claudio - Sandonini Pier Luigi - Bonelli -  
Rosi - Bellucci - Trombi - Lanfranchini -

Il commissario Regio riconosciuto essere  
legale il numero degli intervenuti, in nome  
del Re dichiara aperta la seduta -

Omissis.

Ordine del giorno -

N. 1 - Nomina del Presidente del Consiglio

Chiamati a scrutatori i consiglieri Sigg:  
Giberti Ing. Ermete e Rosi Bellucci.

Votanti N. 26 - Votanti 19 - Sandonini Claudio  
6 - Sacerdoti 1.

Resta nominato Presidente il Comm. Av.  
Suf. Giuseppe Oriani.

Omissis -

Essendo esaurito il compito dell'Ufficio prov-  
visorio viene il presente verbale approvato e sotto-  
scritto.

Il Presidente provvisorio

f. A. Cabassi

Il Segretario provvisorio

f. Pardini



Sex copia autentico

Il Segretario Generale

*Spennari*



V. Il Presidente

*Wuccorj*



ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

CM







Basini - Bentivoglio - Bocolari - Bortolazzi -  
 Bortolotti - Bortolucci Gio. - Bortolucci Gustavo -  
 Bruini - Campanini - Delfini - Giberti - Masel-  
 li - Massa - Montefori - Morzani - Palappini - Par-  
 dini - Pelli - Raisini - Rappaboni - Sacerdoti -  
 Sandonini blandio - Sandonini Pier Luigi -  
 Naoli - Tirelli - Zanfinghini - Zani.

Il Presidente invita i signori consiglieri  
 alla nomina del Presidente a schede segrete,  
 invitando a scrutatori i signori consiglieri  
 Naoli e Bortolucci Gustavo.

Ommissis.

Fatto lo spoglio per la nomina del Presiden-  
 te si ha il seguente risultato:

Votanti N. 27.	Briani born. Giuseppe	Voti 20.
	Rappaboni	" 1
	Pelli	" 2
	Pardini	" 1
	Sandonini	" 1
Proclamato Briani-Bianche		" 2

Ommissis.

Data lettura del presente viene approvato ad unani-  
 mita.

Il Presidente provvisorio  
 f. b. Pelli

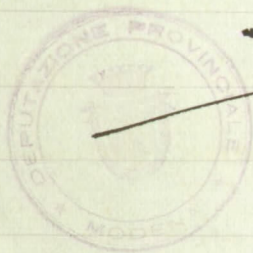
Il Segretario provvisorio  
 f. Pardini



11  
Per copia autentica

Il Segretario Generale

*[Handwritten signature]*



V. Il Presidente

*[Handwritten signature]*



ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

D'ITALIA

CM





Prov. di MODENA

## Consiglio Provinciale di Modena

Estratto dal processo verbale di deliberazione N. I. in data 8 Agosto 1887 - Sessione Ordinaria.

Presiede il Consigliere Seniore Sig.<sup>o</sup> avv. Silverio Coccapani, Presidente provisorio.

Funge da Segretario il Consigliere Juniore Sig.<sup>o</sup> Apparrotti Dott. Luigi.

Assiste in qualità di S.<sup>o</sup> Commissario il Sig. Comm.<sup>o</sup> avv. Francesco Zironi, Prefetto.

Sono presenti i Signori Consiglieri:  
Apparrotti - Bentivoglio - Bortolazzi -  
Borsari - Bortolucci Gustavo - Campanini -  
Coccapani Silverio - Coccapani Imperiali -  
Delfini G. - Giberti - Malumusi - Maselli -  
Montessori - Salarrini - Sulli - Spasini -  
Sparraboni C. - Sparraboni E. - Tacerdoti -  
Laudonini C. - Laudonini P. G. - Tirelli -  
Casi Bellucci - Lanfognini - Lani.

Omissis

N. 1. - Elezione del Presidente.

Il Signor Presidente invita il Consiglio a procedere alla nomina del Presi-



Sente a schede segrete chiamando a scrutatori i signori San Donini avv. Pier Luigi e Bartolucci avv. Gustavo.

Fatto lo spoglio per la nomina del Presidente, si ha il seguente risultato:

Votanti N. 25.

Erioni avv. Giuseppe	-----	voti 18
San Donini avv. Claudio	-----	" 4
Schede bianche	-----	" 2
Rizzaboni Comm. Cesare	-----	" 1

Viene proclamato eletto Presidente il Comm. Erioni.

Omissis

Data lettura del presente viene approvato all'unanimità.

Il Presidente Provvisorio

f. S. Coccapani

Il Segretario Provvisorio

f. Affarrotti

Per copia autentica

Il Segretario Generale

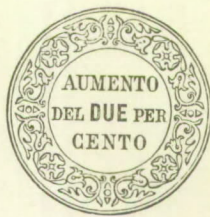
f. Agnani

Visto: Il Presidente

f. Agnani







Prov. di MODENA

Council Provincial di Modena  
Sessione Ordinaria

Seduta 1<sup>a</sup>

13 Agosto 1888.

Quando S. M. Umberto I<sup>o</sup> per la grazia  
di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia  
L'anno milleottocentottantotto, 1888 e  
questo giorno 13, tredici del mese d'agosto -  
con circolare in data dell'8 detto mese  
N. 2417 il R. Prefetto della Provincia, convoca-  
nd, a termini di legge, il Consiglio Provinciale  
per l'apertura della Sessione ordinaria che  
si apre oggi ad un'ora pomeridiana per la  
trattazione del seguente ordine del giorno:  
N. 1. Nomina delle cariche del Consiglio.

Omissis -

Trascorsa l'ora suddetta e visto esservi nel-  
l'aula molti consiglieri, il R. Commissario, aper-  
ta la Sessione in nome del Re, invita il consi-  
gliere seniore Sig. Comm. An. Blandio Sandonini,  
ni ed il consigliere juniore Sig. Ferrari Adolfo  
ad assumere il primo le funzioni di Presidente  
provvisorio, ed il secondo quello di Segretario provvisorio.



Inmediato l'ufficio provvisorio, procedesi  
all'appello e risultano presenti i Signori:  
Basini - Bentivoglio - Bocolari - Borsari -  
Bortolazzi - Campanini - Delfini G. - Delfini  
b. - Ferrari - Giberti - Malumusi - Maselli -  
Massa - Pardini - Pelli - Raisini - Rarra-  
boni E. - Sacerdoti - Sandonini Blandio - San-  
donini Pier Luigi - Tabacchi - Zani -  
Ommissis.

Nonine.

Il Presidente provvisorio invita i Signori  
consiglieri alla nomina del Presidente a schede  
segrete, invitando a scrutatori i Signori Consiglie-  
ri Borsari e Zani. Fatto lo spoglio per la no-  
mina del Presidente si ha il seguente risultato.

Votanti	22	Maggioranza	12
Borsari	19	Voti	19
Sandonini Blandio	1		1
Schede bianche	2		2

Proclamato eletto Presidente il Comm. Av.  
Borsari Giuseppe.

Ommissis.

Dato lettura del presente verbale viene approvato ad unanimità.  
Il Presidente provvisorio. Il Segretario prov.  
F. B. Sandonini F. A. Ferrari



Per copia autentica

Il Segretario Generale

*[Handwritten signature]*



V. Il Presidente

*[Handwritten signature]*

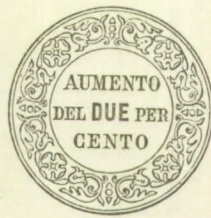


ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

ITALIA

CM





Prov. di MODENA

# Consiglio Provinciale di Modena

Estratto dal processo verbale di deliberazione n. 1. in data 2 Dicembre 1889 -  
Sessione Ordinaria.

Presiede il Consigliere seniore Sif. Vicini Cad. avv. Giuseppe.

Funge da Segretario il Consigliere juniore Sif. Ferrari Adolfo.

Assiste in qualità di R. Commissario il Sif. Comm. avv. Francesco Gironi, Prefetto.

Sono presenti i Signori Consiglieri:

- Aggarrotti - Agnini - Barbieri - Bassini -
- Bentivoglio - Benucci - Berti - Boccolari -
- Camparini - Delfini J. - Ferrari - Fini -
- Galassini - Gallini - Ghibellini - Giberti -
- Grillenrom - Malumusi - Mancini - Mastelli -
- Masta - Muratori - Sardini - Parrabonini E. -
- Parrabonini G. - Sacerdoti - Sandonini B. L. -
- Tabacchi - Tacoli - Tirelli -
- Tosi Bellucci - Triani - Vaccari - Vicini.

Omissis

Cariche del Consiglio - Nomine.

Vengono chiamati a scrutatori i Signori



Adriani, Vaccari e Mancini:

Fatto lo spoglio per la nomina del Presidente si ha il seguente risultato:

Votanti 34 - Maggioranza 18  
 Oriani avv. Giuseppe ----- Voti 26.  
 Berti avv. Luigi ----- " 5.  
 Sandomini avv. Comm. Claudio ----- " 1.  
 Schede bianche 2.

Viene proclamato eletto il Comm. Oriani  
 a presidente del Consiglio.

- Omissis -

Il Presidente Provvisorio

f. G. Vicini

Il Segretario Provvisorio

f. d. Ferrari

Per copia autentica

Il Segretario Generale

*[Signature]*



Visto: Il Presidente  
*[Signature]*

1913







Prov. di MODENA

Consiglio Provinciale di Modena  
Sessione Ordinaria

Seduta 1.

11 Agosto 1890.

Regnando S. M. Umberto I. per grazia di Dio  
e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1890 milleottocentonovanta, e il  
giorno 11 undici del mese di Agosto.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo  
194 della vigente legge amministrativa, ed al  
l'invito fatto con nota circolare del 4 corrente  
Agosto N. 2202, si è oggi convocato in Sessione  
Ordinaria il Consiglio provinciale alle ore 12 1/2  
pomeridiane.

Il R. commissario Sig. Comm. Av. Francesco  
Lironi presente, ad un'ora pom. visto esservi  
nell'aula molti consiglieri, apre la Sessione  
in nome del Re, ed invita il consigliere  
seniore Sig. Vicini Av. Giuseppe ed il consiglie-  
re juniore Sig. Ferrari Prof. Adolfo ad assumere,  
il primo le funzioni di Presidente provvisorio,  
il secondo quello di Segretario provvisorio.

Insediato l'ufficio provvisorio, procedesi allo-



appello, e risultano presenti i Signori consiglieri:  
Agnini - Albinelli - Barbieri - Basini - Benassi -  
Bentivoglio - Berti - Boccatori - Bortolucci Gov.  
Bortolucci Gustavo - Delfini - Ferrari Prof. Adolfo -  
Ferrari An. Ermilio - Finzi - Galassini - Ghibellini -  
Giberti - Grillenzoni - Malusi - Mancini - Massa -  
Muratori - Pardini - Pappaboni Prof. Cesare - Rappa  
boni An. Ermilio - Silvestri - Tabacchi - Vacoli - Vasi -  
Bellmeri - Vaccari - Vicini -

Omissis.

Il Presidente invita i consiglieri Vacoli - Albinelli e Giberti a funzionare da scrutatori e prega il consiglio a procedere alla nomina del Presidente del consiglio stesso.

Procedutosi allo spoglio delle schede si ha il seguente risultato:

Votanti 32 - Maggioranza 17

Vriani Comm. Giuseppe - Voti 23.

Schede bianche 9

E' proclamato eletto il Comm. Vriani

Omissis.

Data lettura del presente verbale viene approvato ad unanimità.

Il Presidente provvisorio  
f. Giuseppe Vicini

Il Segretario provvisorio  
f. A. Ferrari



Per copia autentica

Il Segretario Generale

A. Finari



V. Il Presidente

Stavoni



ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

CM





Prov. di MODENA

REGNO D'ITALIA  
SESSIONE ORDINARIA del CONSIGLIO PROVINCIALE di  
MODENA.

SEDUTA. N° 1

10 Agosto 1891

Regnando S.M. UMBERTO I°. per grazia di Dio e per  
volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno milleottocento novantuno e il giorno (10) die-  
ci del mese di Agosto.

Conformemente alla disposizione dell'articolo 194  
della vigente legge amministrativa, eed in seguito al  
l'avviso diramato in data 3 corrente mese n°. 2376, si  
è oggi riunito in sessione ordinaria il Consiglio  
Provinciale alle ore 12 1/2 pomeridiane.

Assiste il Signor Comm. Avv. FRUMENTO che fa le veci  
del R. Commissario.

Fattosi nell'aula un sufficiente numero di Consiglie-  
ri, il R. Commissario apre la Sessione in nome del Re  
ed invita il Cons. seniore presente Signor Vicini Avv.  
Cav. Giuseppe ed il juniore Signor Ferrari Adolfo ad  
assumere, il primo le funzioni di Presidente provviso-  
rio, ed il secondo quelle di Segretario provvisorio.

Insediato l'ufficio provvisorio, si procede all'appel-



10 ,e risultano presenti i Signori Consiglieri:

- 1. Albinelli ,2 Barbieri,3 Benassi, 4 Bentivoglio,
- 5 Benucci,6 Bertesi,7 Bortolucci Gustavo,8 Campanini,
- 9 Delfini,10 Ferrari Prof.Adolfo,11 Ferrari Avv.Ermi-
- nio,12 Ferri,13Finzi,14 Galassini,15 Gallini,16 Ghi-
- bellini,17 GIBERTI, 18 Pardini;19 Mancini,20 Maselli,
- 21 Massa,22 Razzaboni Cav.Cesare 23 Razzaboni E.
- 24 Rossi,25 San Donnini P.L. 26 Silvestri,27 Tabacchi,
- 28 Triani,29 Vaccari,30 Vicini.

Scusano l'assenza i Signori Tosi=Bellucci Avv.Giacomo, Bortolucci Comm.Giovanni,Sacerdoti Cav.Giacomo,Riccardi Commend.Pietro.

Il R.Commissario legge saggie parole per incitare ad una prudente economia,raccomandando vivamente che le spese da importarsi nei futuri bilanci non superino la potenzialità finanziaria del paese,imitando così gli intendimenti ed il programma del Governo che alla più rigorosa parsimonia uniforma i suoi atti e la sua condotta.

Dichiarata legale la seduta,il Signor Presidente invita il Consiglio a preparare le schede per la nomina del Presidente definitivo,e chiama a scrutatori i Signori Ferri Avv.Giacomo,Avv.Albinelli ed Avv.Vaccari.

Risultato della votazione è stato il seguente:

Votanti n°. 29 =Maggioranza n°.15



Triani. . . . . Voti N°.22

Ferrari Erminio. . . . . " 1

San Donnini Claudio. . . . . " 4

Riccardi. . . . . " 1

Schede bianche. . . . . " 1

Eletto Triani.

Entrano San Donnini Claudio, Bruini, Agnini.

O M I S S I S

Dopo ciò il Presidente prov. invita gli eletti ad assumere le loro funzioni.

Data lettura del presente verbale viene approvato all'unanimità.

Il Presidente provvisorio

G. V I C I N I

Il Segretario prov.

A. F E R R A R I.



Copia conforme all'originale.

Il Segretario Generale.

*[Handwritten signature]*

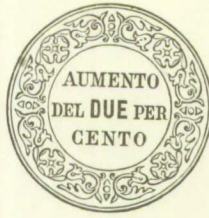
Visto: Il Presidente della Deputazione Provinciale

*[Handwritten signature]*



Archivio storico del Senato della Repubblica





Prov. di MODENA

Regno d'Italia -  
Sessione Ordinaria del  
Consiglio Provinciale di Modena.  
Seduta N. 1

8 agosto 1892 -

Reinando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1892 mille ottocento novanta due e questo giorno 8, otto del mese di agosto.

Conformemente alla disposizione dell'Art. 194 della vigente legge amministrativa, ed in seguito all' avviso diramato il 2 d. detto mese sotto il n. 2324, si è oggi riunito in Sessione Ordinaria il Consiglio Provinciale alle ore 12 1/2 pom. col seguente ordine del giorno.

- N. 1. Nomina alle sinche del Consiglio Provinciale
- N. 2. Relazione della Deputazione Provinciale.

Omissis

Assiste l'illmo. signor Comm. Vincenzo Brata Regio Commissario.

Fattosi nell'aula un sufficiente numero di consiglieri, il R. Commissario stesso invita il consigliere siniore sig. avv. Trinci ed il consigliere



67  
junior Sig. Pistoni famullo ad assumere il  
primo le funzioni di Residente provvisorio, e  
l'altro quella di Segretario provvisorio.

Inseguito l'ufficio provvisorio si procede  
all'appello, e risultano presenti: signori  
consiglieri:

1. Aquini Sep. Gregorio - 2. Albinetti Avv.
- Luigi - 3. Bartieri Sig. Giuseppe - 4. Biondi
- Avv. Arturo - 5. Bantiroglio for. for. Felippo -
6. Borobucci Avv. Gustavo - 7. Bruni dot. Fran-
- cesco - 8. Delfini Giulio - 9. Gallini Avv. for.
- Carlo - 10. Ghibellini Avv. for. Carlo - 11. Man-
- cini Avv. for. Luigi - 12. Martelli Sig. Giovan-
- ni - 13. Massa for. Luigi - 14. Pardini Avv. for.
- Domenico - 15. Peretti Tomoleone - 16. Pistoni
- Avv. famullo - 17. sacerdoti for. dot. Gia-
- como - 18. San. Domini for. Avv. San Luigi -
19. Tacoli Avv. March. Luigi - 20. Tori.
- Bellucci for. Avv. Giacomo - 21. Tisani
- for. Avv. Giuseppe - 22. Vaccari for. Avv.
- Federico - 23. Vicini Avv. Giuseppe -

Dichiarata legalmente la seduta il P. som-

ministrario apre questa sessione Ordinaria  
in nome del Re.

Scusano e giustificano l'assenza i Sig.



8  
Consiglieri: Sangoni March. Estero - Ferri  
Avv. Giacomo - Finzi Comm. Vittorio - Sazza  
boni Avv. Giacomo auzi Comm. Prof. Avv. Lem-  
re e Riccardi Comm. Prof. Ing. Pietro.

Indi il sig. presidente invita il consiglio  
a preparare le schede per la nomina del  
Presidente definitivo, e chiama a scrutinio  
si i signori Albinelli Luigi - Bertolucci  
Gustavo e Vaccari Federico.

Fatto lo spoglio per la nomina del  
Presidente si ha il seguente risultato.

Votanti N. 22 - Magg. 12

Finzi	16
S. Domini	2
Tacchi	2
Dispersi	2

Proclama eletto Presidente il Comm. Finzi  
Presidente.

Omissis

Dopo ciò il presidente provvisorio invita il  
Presidente Comm. Finzi ad assumere la pre-  
sidenza ed il Legittimo Barbieri ad Lega-  
tario del consiglio.

Data lettura del presente verbale viene  
approvato ad unanimità.

Il Presidente Provvisorio



G. Nicini

Il Segretario Prov.

C. Pistoni.

Copia conforme all'originale

Il Segretario Generale

A. Pignani

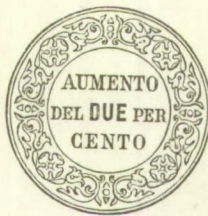
Il Presidente della Deputazione Prov.

(B. Carroni)



ASSS  
Archivio storico del Senato della Repubblica





Prov. di MODENA

Regno d'Italia  
Sessione Ordinaria del  
Consiglio Provinciale di Modena.

Adunata N. 1.

14 Agosto 1893

Reinando S. M. Umberto I per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il giorno 14, quattordici del mese di agosto, ore 1/2 pomeridiane.

Conformemente alla disposizione dell'articolo 194 della vigente legge amministrativa, ed in seguito all'avviso diramato il giorno 8 agosto corrente sotto il N. 2353, si è oggi riunito in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale alle ore 12 1/2 pomeridiane nel seguente ordine del giorno.

N. 1. Nomina alle cariche del Consiglio Provinciale.

Omissis.

Assiste l'Assesissimo Signor Consiglieri Delegato Bolis in assenza del Sig. Prefetto, quale R. Commissario.



Fattosi nell'aula un sufficiente numero  
 di consiglieri, il D. Commisario invita il  
 Cons. Seniore Sig. Bartolucci Comm. Giovan-  
 ni ed il Cons. Juniore Sig. Avv. Pruzzi  
 Gaetano ad assumere il primo le fun-  
 zioni di Presidente provvisorio e l'altro quel-  
 le di Segretario provvisorio.

Insediato l'ufficio provvisorio si procede  
 all'appello e simultaneo presunti i seguenti  
 consiglieri:

1. Albinelli Avv. Pruzzi - 2. Bassani Avv. An-  
 tonio - 3. Bentivoglio Forst. Sav. Filippo - 4.  
 Pruzzi Avv. Gaetano - 5. Bertoni Alfredo -  
 6. Berti Prof. Redondato - 7. Bartolucci Comm.  
 Avv. Giovanni - 8. Bartolucci Avv. Gustavo -  
 9. Pruzzi Francesco - 10. Fabozzi Fesio Forst.  
 Sav. Rodolfo - 11. Delfino Guido - 12. Pruzzi  
 Comm. Vittorio - 13. Gallini Avv. Carlo - 14. Gi-  
 bellini Avv. Carlo - 15. Malusa Forst. Sav.  
 Benedetto - 16. Mancini Avv. Pruzzi - 17. Ma-  
 selli Ing. Giovanni - 18. Massa Ing. Pruzzi -  
 19. Tardini Avv. For. Alf. Domenico - 20. Per-  
 sotti Tommaso - 21. Pistoni Avv. Emilio -  
 22. Roncaglia Forst. Sav. - 23. Sacchetti Dott.  
 Giacomo - 24. Avv. Tommaso Avv. Pier Pruzzi -



25. Rivesti. Pr. Galo - 25. Tacoli March. Luigi.  
Dichiarata legale la seduta, il R. Commis-  
sario apre questa sessione Ordinaria in nome  
del Re. Il Presidente legge un telegramma  
del Prefetto della Provincia con cui si dichia-  
ra dolente di non potere per gravi motivi  
assistere all'adunanza seduta; e comunica che i  
suscritti (ssi. Bellucci e Curci) giustifi-  
cano la loro assenza. Invita quindi i collo-  
ghi a procedere alla votazione per la nomi-  
na alle cariche del Consiglio.

Chiama a scrutatori i sig. Vistoni, Alt-  
nelli e Tacoli.

Si procede alla nomina del Presidente.

Dallo spoglio delle schede si ha il seguente risul-  
tato:

Votanti: 27. Magg. 14	
Luigi Pr. Giuseppe	voti 13
Tacoli sig. Giovanni	" " 8
Schede bianche	2

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza  
si procede ad una seconda votazione.

Quinto: Lepini - Muratori - Sangoni - Ma-  
cari -

Del nuovo spoglio si ha il seguente risultato:



Votanti 28 - Magg. 15.

Gianni Av. Giuseppe	Voti	16
Tacchi Ing. Giovanni	"	7
Av. Domenico Claudio	"	3
schede bianche		2

Il Presidente proclama eletto a Presidente del consiglio il Comm. Av. Gianni Giuseppe.

Omissis

Dopo ciò il Presidente provisorio, visto che non è presente nell'aula il presidente Gianni e nemmeno il Vice presidente Palmusi, invita il consigliere Luziano Vicini ad assumere la presidenza del consiglio, ed il Cons. Borolucci Gustavo ad assumere le funzioni di Segretario.

Data lettura del verbale viene approvato.

Il Presidente Provisorio  
Giovanni Borolucci *pro. nov.*

Il Segretario  
Luigi Av. Rainone

Copia conforme all'originale

Il Segretario Generale  
*A. Gianni*

Visto: Il Presidente della Deputazione P.

*L. Santoro*







Prov. di MODENA

34  
Regno d'Italia  
Sessione Ordinaria del  
Consiglio Provinciale di Modena  
Seduta N. 1.

13 agosto 1894

Venando S. M. Umberto I, per grazia di  
Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno 1894 mille ottocento novantaquattro  
ed il giorno 13, tredici di Agosto.

Conformemente alle disposizioni del R. De-  
creto del 21 luglio 1889, N. 6232, ed all'ini-  
tito fatto con circolare del 5 agosto 1894,  
si è oggi convocato in Sessione Ordinaria il  
Consiglio Provinciale per le ore 12 1/2 coll'ordi-  
ne del giorno seguente.

N. 1. Nomina alle cariche della Presiden-  
za del Consiglio Provinciale.

Omissis

Il R. Sottosegretario Avv. Comm. Evaristo Far-  
vaigo, Prefetto della Provincia, dichiara a-  
perta la sessione ordinaria del Consiglio in  
nome del Re ed invita il suo luogotenente  
Giovanni Portolucci ad assumere la presiden-  
za ed il Consiglio liberamente. Tale come il



piu giovane ad assumere le funzioni da segretario.

Inscritto l'Ufficio e proceduto all'appello risultano presenti:

1. Altinelli avv. Luigi - 2. Pucassi avv. Rodolfo - 3. Bastivoglio avv. Sante Filippo - 4. Pucchi Dott. Rodolfo - 5. Bertini Alfredo - 6. Berti avv. Prof. Rodolfo - 7. Borobucci Comm. avv. Giovanni - 8. Borobucci avv. avv. Gustavo - 9. Bruni Dott. Francesco - 10. Calori Ferris Sante avv. Lodovico - 11. Ferrari avv. Prof. Rodolfo - 12. Ferri avv. Giacomo - 13. Gallini avv. avv. Carlo - 14. Gibellini avv. avv. Carlo - 15. Malumici avv. Apollonio Scudetto - 16. Mancini avv. avv. Luigi - 17. Marzotti avv. Dott. Edgardo - 18. Maselli Ing. Giovanni - 19. Masini avv. Ing. Luigi - 20. Tardini avv. Off. avv. Domenico - 21. Testoni avv. Ferruccio - 22. Pongaglia avv. Sante - 23. Accardi avv. Dott. Giacomo - 24. San. Domini avv. avv. Luigi - 25. Tocoli avv. March. Luigi - 26. Vaccari avv. avv. Lodovico - 27. Ed il Segretario Rodolfo

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Presidente invita il funzionario



a procedere alla nomina del Presidente  
effettivo del Consiglio.

Apparivano il Consigliere Vicini.

Vengono chiamati all'ufficio di scrutatori

Jacob - Vistoni - Ferreri.

Stanti. 28. Magg. 15

Vicini Giuseppe	Voti. 21
Lu. Domini Claudio	" " 2
Storacchi Giovanni	" " 1
Mancini Luigi	" " 2
Stede bianche	" " 2

Il Presidente proclama eletto Vicini *form.*  
Giuseppe.

Omissis

Il presente verbale redatto seduta stante per  
ordine del Presidente viene letto ed approvato  
senza osservazione dal Consiglio alle ore 14.  
Costituito con regolamento l'ufficio, il  
Presidente provvisorio invita i nuovi eletti  
ad assumere le rispettive cariche.

Il Presidente

Gio. Borsolucci.

Il Segretario  
Fab. Liberti.



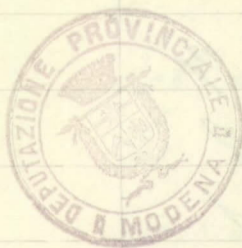
*Copia conforme all'originale.*

*Il Segretario Generale*

*A. Ferrari*

*Visto: Il Presidente della Deputazione*

*Immerio*



ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica





REGNO D'ITALIA

MINISTERO

DELLA

# ISTRUZIONE PUBBLICA

**GABINETTO**

**del Sottosegretario di Stato**

N. di Posiz. .... - N. di Prot. Gen. ....

N. di partenza .....

Risposta a ..... del .....

Divisione ..... N. ....

## OGGETTO



All'On. Comm.  
Avv. Federico POZZI  
Direttore degli Uffici  
di Segreteria del Senato

Palazzo Madama  
ROMA

N. B. Indicare sempre, nella risposta, la Divisione scrivente, la data ed i numeri di archivio e di posizione.

38

Roma, addì - 8 DIC. 1913 ..... 190.....

D'ordine di S.E. Vicini, Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione, ed in merito agli studi in corso per dimostrare che la R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di MODENA deve essere compresa - al pari delle altre R. Accademie - fra quegli Istituti scientifici che nella pratica costituzionale del Senato sono equiparati alla R. Accademia di Scienze di Torino, agli effetti di conferire ai Soci il titolo per essere nominati Senatori in virtù dell'art. 33, comma 18 dello Statuto fondamentale del Regno, mi pregio di accompagnare alla S.V. Illma un appunto dei dati storici sino ad ora accertati in proposito, insieme al N° 180 della Gazzetta Ufficiale - anno 1910 - Martedì 2 Agosto - nel quale a pagina 4147 trovasi pubblicato il R. Decreto 2 Giugno 1910 N° CCXXIV che approva lo statuto della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena, con particolare richiamo agli art. 26 e 27.

E con la offerta di comunicare tutti quegli ulteriori elementi che fossero per risultare dall'esame storico che questo Ministero continua, e che



tornassero necessari od utili alla tesi,  
ho l'onore di confermarmi con distinta  
considerazione

D'ordine

IL CAPO DI GABINETTO F.F.

*Martinielli*

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



40

La Reale Accademia di scienze lettere ed Arti di Modena fu ivi fondata nell'anno 1683 e successivamente riconosciuta con atti Sovrani nel 1731, 1752, 1790, 1814, 1841 e recentemente con i RR. Decreti 2 giugno 1910 N° CCXXIV e 23 giugno 1912 N° 752.

L'Accademia ebbe sino al 1817 il titolo di Ducale; nel 1817 questo titolo fu costituito con quello Reale, per il fatto che al Trono di Modena era salito con il titolo di Altezza Imperiale e Reale l'Arciduca d'Austria Francesco IV nipote dell'ultimo Estense.

L'Accademia fin dal 1752 godeva di annuo assegno sul bilancio dello Stato Estense. Tale assegno in origine di L. 600 fu nel 1841 portato a oltre L. 3000.

Ebbe lasciati cospicui fra i quali quello del benemerito suo presidente, Marchese Luigi Rangoni, che, con testamento 3 giugno 1837, la lasciò erede di una importante biblioteca e d'un ricco medagliere.

Nella sua costituzione nel 1860 approvata dal Ministero della Pubblica Istruzione a nome del Dittatore Farini, Le fu ridato la facoltà di eleggere il proprio presidente, facoltà che il decreto ducale del 1841 ~~avocava~~ al Sovrano.

Essa ebbe fra i suoi soci nel secolo XVII Bernardino Ramazzini e Francesco Torti; nel secolo XVIII e nella prima età del XIX vi appartennero Ludovico Antonio Muratori, Lazzaro Spallanzani, Michele Araldi, Antonio Scarpa, Gerolamo Tiraboschi, Paolo Ruffini, G.B. Amici, Filippo Re, Celestino Cavedoni, Stefano Mariannini, Francesco Selmi, ecc. Furono suoi corrispondenti Apostolo Zeno, Jacopo Facciolati, Scipione Maffei, Saverio Bettinelli, Ippolito Pindemonte, Leopoldo Cicognara, il cardinale Mezzofanti ecc. ecc.

Degli ultimi due RR. DD. che <sup>si</sup> riferiscono all'Accademia Reale di Modena, quello 2 giugno 1910 ne approvava il nuovo ~~o~~ statuto secondo il quale la nomina dei soci é fatta per decreto Reale, cioè é disciplinata con le stesse norme con le quali avviene nelle altre RR. Accademie delle scienze; quello del 23 giugno 1912 riconosce alla categoria



41

dei "Soci permanenti" del vecchio Statuto (ed acquistavano questo titolo i soci che avevano presentato oltre un dato numero di comunicazioni scientifiche) la qualità di "Soci effettivi in soprannumero" cogli stessi diritti dei soci effettivi e senza l'obbligo della residenza in Modena. Tale categoria ha però carattere temporaneo e cesserà con la morte dell'ultimo di detti soci.

In conseguenza delle riforme statutarie approvate con il R. Decreto 2 giugno 1910 sopra citato fu emesso altro decreto 7 Settembre 1910 col quale i soci attuali e i permanenti della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena assunsero la qualità rispettivamente di soci affettivi e di soci effettivi in soprannumero dell'Accademia stessa.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



62

La Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena fu ivi fondata nell'anno 1683 e successivamente riconosciuta con atti Sovrani del 1731, 1752, 1790, 1814, 1841 e recentemente con i RR. Decreti 2 Giugno 1910 N.CCXXIV e 23 Giugno 1912 N.752.

L'Accademia ebbe sino al 1817 il titolo di ducale; nel 1817 questo titolo fu sostituito con quello di Reale, per il fatto che al trono di Modena era salito con titolo di Altezza imperiale e reale l'Arciduca d'Austria Francesco IV nipote dell'ultimo Estense.

L'Accademia fin dal 1752 godeva di annuo assegno sul bilancio dello Stato Estense. Tale assegno in origine di £.600 fu nel 1841 portato ad oltre £.3000.

Ebbe lasciati cospicui fra i quali quello del benemerito suo presidente, Marchese Luigi Rangoni, che, con testamento 3 giugno 1837, la lasciò erede di un'importante Biblioteca e d'un ricco medagliere.

Nella sua costituzione del 1860 approvata dal Ministro della Pubblica Istruzione a nome del Dittatore Farini, Le fu ridata la facoltà di eleggere il proprio Presidente, facoltà che il decreto ducale del 1841 aveva al Sovrano.

Essa ebbe fra i suoi soci nel secolo XVII Bernardino Ramazzini e Francesco Torti; nel secolo XVIII e nella prima età del XIX vi appartennero Ludovico Antonio Murateri, Lazzaro Spallanzani, Michele Araldi, Antonio Scarpa, Gerolamo Tirabeschi, Paolo Ruffini, G.B. Amici, Filippo Re, Celestino Cavedoni, Stefano Mariannini, Francesco Selmi, ecc. Furono suoi corrispondenti Apostolo Zeno, Jacopo Facciolati, Scipione Maffei, Saverio Bettinelli, Ippolito Pindemonte, Leopoldo Cicognara, il Cardinale Mezzofanti ecc ecc.

Degli ultimi due RR.DD. che si riferiscono all'Accademia Reale di Modena, quello 2 giugno 1910 ne approvava ~~il~~ nuove Statute secondo il quale la nomina dei Soci è fatta per decreto reale, cioè è disciplinata con le stesse norme con le quali avviene nelle altre RR.Accademie delle Scienze; quello del 23 giugno 1912 riconosce alla categoria dei "Soci permanenti" del vecchio statute (ed acquistavano questo titolo i soci che avevano presentate oltre un dato numero di comunicazioni scientifiche) la qualità di "Soci effettivi in soprannumero" con gli stessi diritti dei soci effettivi e senza l'obbligo della residenza



in Modena, Tale categoria ha però carattere temporaneo e cesserà con la morte dell'ultimo di detti soci.

In conseguenza delle riforme statuarie approvate col R.Decreto 2 Giugno 1910 sopracitate fu emesso altro R.Decreto 7 Settembre 1910 col quale i soci attuali e i permanenti della R.Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena assunsero la qualità rispettivamente di soci effettivi e di soci effettivi in soprannumero dell'Accademia stessa.

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica





# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910

ROMA — Martedì, 2 agosto

Numero 180

**DIREZIONE**

Via Larga nel Palazzo Reale

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

**AMMINISTRAZIONE**

Via Larga nel Palazzo Reale

### Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 27: trimestre L. 9  
 » a domicilio e nel Regno: » » 34: » » 23: » » 19  
 Per gli Stati dell'Unione postale: » » 89: » » 41: » » 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali  
 Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35  
 Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

### Inserzioni

Atti giudiziari . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.  
 Altri annunci . . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla  
 Amministrazione della Gazzetta.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunci.

### SOMMARIO

#### Parte ufficiale.

Leggi e decreti: Leggi nn. 505, 508, 509, 514, 515, 516, 517, 518 e 519 concernenti: Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907 - Modificazione alla circoscrizione territoriale delle preture della città di Torino - Riordinamento del casellario centrale e degli uffici della statistica - Proroga di termini stabiliti nella legge portante provvedimenti per il Credito fondiario nell'isola di Sardegna - Modificazioni al testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, e sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito - Esenzioni gabellarie a favore del comune di Livigno - Aumento di stanziamenti per la erigenda manifattura dei tabacchi in Bari - Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale sussidiario degli uffici del registro e delle ipoteche alla Cassa nazionale di previdenza degli operai - Abolizione dei vincoli per la circolazione degli olii minerali nella zona doganale di vigilanza — R. decreto n. 470 che approva l'elenco delle quote di concorso dello Stato dovute ai Comuni per l'abolizione del dazio sui farinacei — R. decreto n. 472 che approva l'annesso regolamento per la esecuzione delle leggi sul Credito fondiario — R. decreto n. CCXXIV (parte supplementare) che approva l'annesso statuto della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena — RR. decreti che inscrivono due strade comunali nell'elenco delle provinciali di Roma — Ministero delle poste e dei telegrafi: Avviso — Ministero d'agricoltura, industria e commercio: Notificazione — Ministeri delle finanze e della guerra: Disposizioni nei personali dipendenti — Ministero del tesoro - Direzione generale del debito pubblico: Rettifiche d'intestazione — Direzione generale del tesoro: Prezzo del cambio per i certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione — Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale dell'industria e del commercio: Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno — Concorsi.

#### Parte non ufficiale.

Diario estere — Notizie varie — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Bollettino meteorico — Inserzioni.

## PARTE UFFICIALE LEGGI E DECRETI

Il numero 505 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione  
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;  
 Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo è autorizzato a provvedere con i fondi assegnati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111, e entro l'esercizio 1910-1911, alla costruzione delle linee ed alla esecuzione dei lavori indicati nella tabella A allegata alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Racconigi, addì 17 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATI — CIUFFELLI — TEDESCO.

Visto, Il guardasigilli: FANI.

Allegato A.

Numero	LINEE	Lunghezza in km.	Spesa prevista
	Linee da costruirsi su palificazioni telegrafiche:		
1	Genova-Milano (bronzo 3 mm.) . . .	173	88,000
2	Milano-Como (id.) . . . . .	47	24,000
3	Asti-Torino (id.) . . . . .	56	30,000



al graduale versamento del capitale ed al rapporto fra l'ammontare di esso e quello delle cartelle emesse. Di ogni nuova emissione di azioni per la formazione del capitale deve dare notizia al Ministero, con l'indicazione dell'ammontare delle cartelle esistenti in cassa e di quelle messe in circolazione.

Egli invigila sull'Istituto per l'esatta osservanza delle leggi, dei regolamenti e dello statuto che lo governano; assiste alle adunanze del Consiglio d'amministrazione e delle assemblee generali e fa le osservazioni sulle proposte e sui provvedimenti che vi si deliberano, quando li reputi contrari alle leggi, ai regolamenti ed allo statuto, informandone subito il Ministero di agricoltura, industria e commercio; prende visione dei libri e delle scritture ed accerta lo stato della cassa; invigila la creazione e la emissione delle cartelle fondiari, il sorteggio e l'annullamento di quelle estratte e rimborsate; controfirma le cartelle fondiari, le situazioni bimestrali e tutti i documenti che l'Istituto è tenuto a comunicare al Ministero; invigila sull'andamento generale dell'Istituto e segnala al Ministero tutti i fatti contrari al regolare funzionamento di esso.

## Art. 93.

Tutte le disposizioni del presente regolamento si applicano all'Istituto italiano di credito fondiario, in quanto non siano contrarie a quelle speciali stabilite in questo titolo.

## TITOLO XI.

*Disposizioni generali.*

## Art. 94.

Non è di ostacolo alle operazioni di credito fondiario l'esistenza di canoni o di altri oneri reali gravanti i fondi offerti in ipoteca.

Quando il mutuatario intenda valersi della facoltà di cui all'articolo 15 della legge 22 dicembre 1905, n. 592, deve esibire all'Istituto il titolo di costituzione dell'onere o l'ultimo atto di ricognizione; dimostrare di essere al corrente col pagamento delle annualità del canone, e concordare coll'Istituto l'impiego della somma corrispondente alla capitalizzazione, al cento per cinque, del canone o degli altri oneri reali.

Qualora da tale impiego non si ottenga l'interesse annuo del 5 per cento netto, il mutuatario ha l'obbligo di rilasciare il necessario supplemento di capitale, affinché l'Istituto possa corrispondere all'avente diritto alla prestazione l'annualità nella misura dovuta.

## Art. 95.

Sono abrogate le disposizioni contenute nei regolamenti 24 luglio 1885, n. 3278, 1° febbraio 1891, n. 63, 8 giugno 1897, n. 229, e 30 ottobre 1906, n. 669.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

*Il ministro d'agricoltura, industria e commercio*  
RAINERI.

*Il numero CCXXIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

## VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto lo schema di statuto della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, deliberato dall'Accademia stessa nelle sue adunanze generali del 18, 20, 25 e 28 gennaio 1910;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Nostro ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

CREVARO.

Visto, *Il guardasigilli*: FANI.

## STATUTO

della R. Accademia di scienze lettere ed arti  
di Modena

## CAPO I.

*Costituzione dell'Accademia.*

## Art. 1.

La R. Accademia di scienze, lettere ed arti, fondata in Modena nell'anno 1683, e riconosciuta con gli atti sovrani del 1752, 1790 e 1814, si compone di quaranta soci effettivi, oltre a soci soprannumerari, corrispondenti e onorari, nel numero e con le qualità che sono indicate nel capo III.

## Art. 2.

Essa si divide in tre sezioni: la prima, di scienze fisiche, matematiche e naturali; la seconda, di scienze morali, giuridiche e sociali; la terza, di lettere e arti. Tale divisione peraltro riguarda la materia, non già le persone; di guisa che ogni socio appartiene indistintamente a tutte e tre le sezioni.

## CAPO II.

*Cariche dell'Accademia.*

## Art. 3.

L'Accademia è regolata da una Direzione centrale, composta del presidente, che ne è il capo, dei tre direttori delle sezioni, e del segretario generale.

Spetta a questa Direzione centrale, - oltre la gestione patrimoniale di cui nel capo V, e l'esaminare e predisporre gli oggetti da discutersi nelle adunanze generali, - anche il mantenere in osservanza le discipline accademiche, provvedendo all'uopo nei casi urgenti, sui quali il presidente riferirà poi alla prima adunanza generale dei soci, per le opportune deliberazioni.

## Art. 4.

Il presidente ha la rappresentanza legale dell'Accademia. Egli corrisponde col Governo e con gli altri Corpi scientifici in nome dell'Accademia. Convoca e presiede le adunanze generali.

In caso di impedimento o di assenza è supplito dal direttore di sezione più anziano nell'ufficio.

## Art. 5.

Ciascuna sezione ha un proprio direttore, che ne presiede le adunanze e ne regola i lavori; e un segretario, che ne redige i verbali.

In caso d'impedimento o di assenza, essi sono rispettivamente suppliti, l'uno dal socio effettivo più anziano di nomina, l'altro dal socio effettivo meno anziano pure di nomina.



## Art. 6.

Il segretario generale tiene la corrispondenza accademica; redige gli atti delle adunanze generali e della Direzione centrale; fa, all'apertura di ogni anno accademico, la relazione dei lavori delle tre sezioni durante l'anno antecedente; cura la regolare tenuta dei registri e dell'archivio accademico, e la esatta pubblicazione delle memorie e degli atti dell'Accademia.

È coadiuvato da un vice segretario generale, che lo sostituisce in caso d'impedimento o di assenza.

## Art. 7.

Diperdono immediatamente dal presidente e dalla Direzione centrale un bibliotecario e un tesoriere-economista, i quali disimpegnano le loro cariche giusta appositi regolamenti, e osservate le norme di cui nel capo V.

## Art. 8.

Tutte queste cariche, come ogni altra delegazione accademica (salvo le speciali per rappresentanze a singole riunioni scientifiche, le quali potranno anche essere conferite dal presidente ad uno o più soci di qualsiasi classe) sono elettive e devono sempre cadere fra i soci effettivi, secondo le norme del capo IV.

La durata in ogni carica è di un triennio, scorso il quale tuttavia può farsi luogo alla rielezione.

Gli eletti a cariche vacanti in corso di triennio durano in ufficio soltanto fino al compimento del triennio medesimo.

## CAPO III.

*Dei soci.*

## Art. 9.

I soci effettivi debbono avere la propria residenza nella provincia di Modena.

Il loro numero non può eccedere quello di quaranta, dei quali trenta almeno residenti nella città di Modena.

## Art. 10.

I soci effettivi i quali trasferissero la loro residenza fuori della provincia di Modena passeranno nella classe dei soci soprannumerari. Essi non potranno più venire eletti a cariche, nè partecipare a deliberazioni; tornando però a risiedere nella provincia di Modena avranno diritto di essere riammessi senz'altro, alla prima vacanza, nella classe degli effettivi.

## Art. 11.

I soci corrispondenti sono in numero non maggiore di sessanta fra italiani e stranieri, tutti non aventi residenza nella provincia di Modena.

È fatta eccezione a questa regola soltanto per quei soci che venissero a risiedere nella provincia di Modena dopo la loro nomina.

## Art. 12.

I soci onorari sono in numero non maggiore di trenta, fra italiani e stranieri.

## Art. 13.

La nomina dei soci effettivi, corrispondenti e onorari è fatta per elezione nell'adunanza generale dei soci effettivi, secondo le norme del capo seguente.

La proposta deve essere scritta su apposito registro, da uno o più soci effettivi, otto giorni almeno prima dell'adunanza generale.

## CAPO IV.

*Delle adunanze.*

## Art. 14.

Le adunanze dell'Accademia sono generali, speciali o di sezione, e pubbliche o solenni.

## Art. 15.

Le adunanze generali hanno luogo ordinariamente all'aprirsi di ogni anno accademico:

1° per udire la relazione del segretario generale sui lavori dell'anno precedente e approvare il rendiconto amministrativo;

2° per la nomina dei soci e delle cariche vacanti;

3° per qualunque deliberazione o provvedimento di massima che potesse occorrere.

Per quest'ultimo oggetto, l'adunanza generale potrà essere convocata in via straordinaria dal presidente anche nel corso dell'anno accademico.

## Art. 16.

Alle adunanze generali prendono parte i soli soci effettivi.

Per la validità dell'adunanza è richiesta la presenza di almeno quindici soci. Questo numero è portato a venti per la nomina del presidente e dei soci, e a trenta per le modificazioni che fossero eventualmente da apportare allo statuto.

## Art. 17.

La nomina dei soci e quella alle cariche vacanti è fatta per votazione a schede segrete.

Per la validità delle nomine, come per qualsiasi altra deliberazione anche a voti palesi, è richiesta la maggioranza assoluta di voti dei presenti.

Ove dallo spoglio delle schede risultasse un numero pari di voti per più proposti a soci, si procederà ad una seconda votazione di ballottaggio sui due nomi che avranno avuto maggiori voti, e non ottenendosi nemmeno in questa la maggioranza assoluta sopra uno dei candidati, il posto rimarrà vacante fino all'adunanza generale ordinaria dell'anno accademico successivo.

Per la nomina alle cariche, non riuscendo il ballottaggio, la nuova elezione sarà rimandata ad altra adunanza da tenersi entro un mese, e non riuscendo neppure in questa il ballottaggio, s'intenderà nominato il candidato più anziano come socio.

## Art. 18.

Le adunanze speciali per ciascuna sezione si terranno normalmente in un giorno di ciascun mese, ad invito del rispettivo direttore, ed avranno per oggetto la lettura di memorie, rapporti accademici, od altro, spettanti alla sezione medesima, o di materia mista.

A queste adunanze possono intervenire e fare comunicazioni tutti i soci di qualsiasi classe.

## Art. 19.

Le adunanze pubbliche potranno tenersi per deliberazione dell'adunanza generale, che ne stabilirà il giorno e designerà la persona o le persone, siano soci o non soci, che vi dovranno leggere o parlare.

## CAPO V.

*Gestione patrimoniale.*

## Art. 20.

L'Amministrazione dell'Accademia è affidata alla Direzione centrale, alla quale per questo oggetto sono aggregati anche il bibliotecario e il tesoriere-economista.

Essa Direzione determina le regole da seguirsi nella gestione patrimoniale, discute e approva i contratti e le spese, esamina i bilanci presentati dal tesoriere, e sottomette i medesimi all'approvazione dell'adunanza generale di cui al n. 1 dell'art. 15.

## Art. 21.

Al tesoriere-economista e al segretario generale è in particolare affidata la custodia del medagliere, legato all'Accademia dal marchese Luigi Rangoni con suo testamento 3 giugno 1837.

## Art. 22.

In pari modo al bibliotecario è affidata la custodia e la conserva-



zione della biblioteca di proprietà dell'Accademia, formata coi lasciti Rangoni, Bellentani, Boschetti, Gerez, Campori ed altri, colle raccolte degli atti e memorie delle Accademie corrispondenti, e con ogni altro acquisto ulteriore, anche fatto con fondi posti a disposizione a tal uopo nel bilancio accademico.

Art. 23.

Sarà pubblicato annualmente almeno un volume di *Memorie* dell'Accademia, comprendente insieme gli atti delle adunanze e le memorie comunicate dai soci, queste ultime distinte in tre parti corrispondentemente al numero delle sezioni.

Un esemplare di questo volume sarà gratuitamente distribuito a ciascuno dei soci effettivi, nonchè alle singole Accademie che offrano in cambio un esemplare delle loro consimili pubblicazioni.

Art. 24.

Il bidello e gli altri impiegati occorrenti all'Accademia sono nominati dalla Direzione centrale.

CAPO VI.

*Disposizioni generali.*

Art. 25.

L'anno accademico incomincia col mese di novembre e termina alla fine del giugno successivo.

Art. 26.

La nomina dei soci effettivi e quella del presidente sono sottoposte all'approvazione Sovrana.

CAPO VII.

*Disposizioni transitorie.*

Art. 27.

Tutti i soci componenti le odierne classi di soci *permanenti* e di soci *attuali* assumono, previa approvazione Sovrana, la qualità di soci *effettivi*.

I soci *permanenti* sono transitoriamente considerati in eccedenza al numero dei quaranta, e conservano i diritti loro attribuiti dal n. X del precedente statuto 28 marzo 1860, in particolare la facoltà di risiedere fuori della provincia di Modena.

Art. 28.

Il presente statuto entrerà in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione del decreto Reale di sua approvazione. Ma la elezione delle nuove cariche non seguirà che all'aprirsi dell'anno accademico 1910-911, restando fino a quell'epoca in ufficio coloro che ne sono attualmente investiti.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:  
Il ministro della pubblica istruzione  
CREDARO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 3 dicembre 1907, con la quale il Consiglio provinciale di Roma stabiliva d'inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali il tratto della strada comunale Nomentana che, staccandosi dal ponte Nomentano sull'Aniene, va, con percorso di metri 10.500, al confine fra i comuni di Roma e Mentana;

Vista l'altra deliberazione 19 dicembre 1907, con cui

lo stesso Consiglio iscriveva nell'elenco delle provinciali il tratto successivo della stessa strada comunale Nomentana, che, toccando i capoluoghi dei due Comuni, di Mentana e Monterotondo, con un percorso di metri 9649, va dal confine del comune di Roma alla stazione di Monterotondo sulla ferrovia Roma-Orte;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorse alcun reclamo;

Considerando che la comunale Nomentana si stacca dal ponte omonimo sull'Aniene, poco lungi dal quale arrivano le abitazioni esterne alle mura della città di Roma, e, toccando il capoluogo del limitrofo comune di Mentana, nonchè quello del comune di Monterotondo, con un percorso di oltre 20 chilometri, va a congiungersi colla ferrovia Roma-Orte, alla stazione di Monterotondo; sì che collega col capoluogo della Provincia e colla ferrovia una vasta parte del territorio provinciale, e quindi riveste molta importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della provincia di Roma;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale denominata Nomentana, la quale dal ponte sull'Aniene, per Mentana e Monterotondo, va a congiungersi colla ferrovia Roma-Orte, alla stazione ferroviaria di Monterotondo, della lunghezza di oltre 20 chilometri, è classificata tra le strade provinciali di Roma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 23 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 3 dicembre 1907, con la quale il Consiglio provinciale di Roma stabilì d'inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali la comunale che dalle Capannelle di Marino, sull'Appia, tronco 1°, conduce a Marino, della lunghezza di metri 6556;

Ritenuto che fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non sorse alcun reclamo;

Considerando che la strada di che trattasi, servendo a congiungere la provinciale Maremmana colla provinciale Appia, nonchè la città di Marino con la stazione



# Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia

Foglio delle inserzioni n. 180 — Martedì, 2 agosto 1910

Il prezzo degli annunci giudiziari, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0.25 per ogni linea di colonna o spazio di linea; e di L. 0.30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, art. 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, a termini delle leggi civili e commerciali, devono essere scritti su **carta da bollo da una lira** (art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077, Serie 2<sup>a</sup>).

Le inserzioni devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito non è dato corso alla pubblicazione (art. 22 del Regolamento).

Le richieste per le inserzioni devono essere rivolte **ESCLUSIVAMENTE** all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — ROMA.

## Città di Vigevano

### AVVISO D'ASTA

In relazione al precedente avviso in data 5 corrente mese si rende noto che con verbale in data d'oggi vennero provvisoriamente aggiudicati 9 appezzamenti di terreno.

Fino alle ore 10 di sabato 20 agosto p. v. potranno essere presentate le offerte di migliororia non inferiore al ventesimo.

Nell'ufficio di segreteria sono visibili gli atti tutti e si possono avere gli opportuni schiarimenti.

Restano ferme tutte le condizioni indicate nel precedente avviso sopra ricordato.

Vigevano, 28 luglio 1910.

Il commissario prefettizio  
NIZZI.

Il segretario capo  
E. SCEVOLO.

903 — A pagamento.

## Società anonima Ligure forniture acciaio

“ **ALFA** ”  
SEDE IN GENOVA

Capitale sociale L. 425,000 — interamente versato

### AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli azionisti della Società anonima Ligure forniture acciaio «Alfa» sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 19 agosto 1910, alle ore 10 antimeridiane, nei locali della sede sociale in Genova, piazza Umberto I, n. 25 piano 2<sup>o</sup>, per deliberare sui seguenti

#### Ordini del giorno:

Ordine del giorno per l'assemblea ordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2. Relazione dei sindaci.

3. Bilancio sociale al 30 giugno 1910.

4. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1<sup>o</sup> luglio 1910, 30 giugno 1911, e determinazione del compenso ai sindaci effettivi.

5. Nomina di un consigliere di amministrazione.

Ordine del giorno per l'assemblea straordinaria.

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.

2. Provvedimenti in ordine al capitale sociale a sensi del primo comma dell'art. 146 del Codice di commercio, ed eventuale modifica degli articoli 3 e 5 dell'atto costitutivo e dell'art. 4 dello statuto sociale.

3. Aggiunte e modificazioni agli art. 4, 14, 17, 18, 19, 21 dello statuto sociale.

Qualora per mancanza del numero legale tanto l'assemblea ordinaria che straordinaria non potessero tenersi nel giorno su indicato, è fin d'ora indicata, senza bisogno di ulteriore avviso l'assemblea di seconda convocazione per il giorno 20 agosto 1910, alle ore 10, antimeridiane negli stessi locali della sede sociale in Genova.

Per intervenire all'assemblea sia di prima che di seconda convocazione gli azionisti dovranno depositare le azioni non più tardi del giorno 17 agosto 1910 presso la rispettabile Cassa di Credito di Nizza in Genova piazza Campetto n. 1, oppure all'ufficio Cassa presso lo stabilimento sociale in Tortona.

I depositi delle azioni e le procure rilasciate per la prima assemblea saranno validi anche per l'assemblea di seconda convocazione.

Genova, 30 luglio 1910.

Il Consiglio d'amministrazione.

887 — A pagamento.

## Ospedale di San Matteo di Pavia

### Vendita di stabili

A) Incanto unico definitivo:

In Voghera presso la Congregazione di carità, alle ore 9, del giorno 12 p. v. agosto, pubblico incanto unico definitivo a schede segrete per la vendita del lotto 5<sup>o</sup>.

Bosco all'Alluvione della Malpensata di Corana, di ettari 9.68.42 colla rendita di L. 357.45.

Prezzo base d'asta L. 12,006 — deposito di garanzia L. 1200 — per le spese contrattuali L. 720.

B) Scadenza del ventesimo:

Ivi alle ore 11 dello stesso giorno 12 agosto, scadenza del tempo utile a migliorare almeno del ventesimo le aggiudicazioni provvisorie state concesse nell'incanto del 28 giugno u. s. nei seguenti lotti:

N. 3, bosco all'Isola delle Ghiare a Sannazzaro de' Burgondi di ettari 6.07.95 ora al prezzo di L. 11,303.55.

Deposito L. 1100.

N. 4, bosco al Canale abbandonato di Corana di ettari 21.85.51 ora al prezzo di L. 44,544.

Deposito L. 4100.

N. 7, bosco all'Alluvione della Colombina a Cerveseina di ettari 15.74.36 ora al prezzo di L. 30,123.

Deposito L. 2750.

Il capitolato regolatore della vendita è visibile in Pavia corso Cairoli, n. 14, in Voghera alla sede delle aste ed in Sannazzaro, via alla Stazione.

Le fasi d'asta suindicate saranno tenute colle norme e riserve del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, le aggiudicazioni definitive vogliono subordinare alle approvazioni di legge.

Pavia, 30 luglio 1910.

Il presidente del Consiglio ospitaliero  
dott. ANGELO BONI.

Il segretario capo  
avv. PIETRO VARINI.

937 — A pagamento.

## E. BERTETTI e C.

### Fabbrica di conduttori elettrici isolati e prodotti affini

ACCOMANDITA PER AZIONI

Capitale L. 500,000 elevabile a L. 1,500,000

SEDE IN MILANO

#### Convocazione straordinaria degli azionisti

I signori azionisti sono convocati in assemblea straordinaria per il giorno 19 (diciannove) agosto 1910, ore 14, col seguente

#### Ordine del giorno:

1. Relazione del signor rag. Stanislao Maggi, a norma del mandato conferitogli in adunanza ordinaria dei soci del 18 luglio 1910.

2. Deliberazioni relative.

3. Nomina eventuale dei sindaci.

L'assemblea avrà luogo in Milano alla sede della Ditta, via Francesco Soave n. 7.

L'assemblea di seconda convocazione, andando deserta la prima, si terrà il giorno successivo 20 agosto 1910, alla stessa ora e nella medesima località.

Per il diritto d'intervenire è necessario depositare le azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, a termini dello statuto, e il deposito dovrà essere effettuato presso la Cassa sociale.

Il gerente  
E. BERTETTI.

899 — A pagamento.



2/194

69



# Ministero dell'Istruzione Pubblica

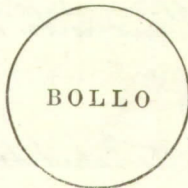
## STATO DI SERVIZIO

del Signor Briani Giuseppe  
nato a Modena Provincia di \_\_\_\_\_  
addì 13 ottobre, 1842 dal Signor Ferruccio  
e dalla Signora Giulietta Castellani Carabini  
Approvato Dottore di \_\_\_\_\_  
nell'Università o \_\_\_\_\_  
il \_\_\_\_\_  
(Celibe o ammogliato) \_\_\_\_\_

Firma del Titolare \_\_\_\_\_

Visto: II \_\_\_\_\_

Firma del Rettore o Capo dell'Istituto \_\_\_\_\_





# Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2) DEL DECRETO			
1	Supplente all'insegnamento dell'Economia politica nella R. Università di Modena	Lettera M. <sup>le</sup>	17	genn.	1868
2	Confermato <i>id</i>	✓	5	Marzo	1870
3	Supplente all'insegnam. <sup>to</sup> del D. internazionale	✓	15	luglio	1870
4	Incaricato dell'insegnamento dell'Economia politica e filosofia del Diritto	✓	6	Giugno	1871
5	Incaricato dell'insegnamento della Procedura civile e Ordinamento giudiziario	M. <sup>le</sup>	20	8bre	1871
6	Confermato <i>id</i>	✓	26	✓	1872
7	Confermato <i>id</i>	✓	29	✓	1873
8	Confermato <i>id</i>	✓	29	✓	1874
9	Confermato <i>id</i>	✓	20	Giugno	1875
10	Confermato <i>id</i>	✓	27	✓	1876
11	Confermato <i>id</i> della Statistica	✓	15	Giugno	1876
12	Confermato <i>id</i> Proc. civile e Ord. giudiz.	✓	19	8bre	1877
13	Confermato <i>id</i> della Statistica	✓	22	Giugno	1877
14	Confermato <i>id</i> Proc. civ. e Ord. giudiz.	✓	8	8bre	1878
15	Confermato <i>id</i> della Statistica	✓	2	✓	1879
16	Confermato <i>id</i> Proced. civ. e Ord. giudiz.	✓	2	✓	1879
17	Confermato <i>id</i> della Statistica	✓	15	✓	1880
18	Confermato <i>id</i> Proced. civile e Ord. giudiz.	✓	15	✓	1880
19	Nominato Professore straordinario di Procedura civile e Ordina- mento giudiz. nella predetta Università di Modena	M.	7	Novembre	1880
20	Confermato <i>id</i>	✓	30	Giugno	1881
21	Accettata la rinuncia (per essere eletto Deputato del 2. <sup>o</sup> Collegio di Modena)	✓	15	Aprile	1882
22	Nominato Professore straord. della stessa disciplina	✓	16	8bre	1882
23	Confermato <i>id</i>	✓	24	✓	1882
24	Confermato <i>id</i>	✓	10	Giugno	1884

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.  
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.



come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO				Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL		AL		
"		"		"						
"		"		600	"					
"		"		"						
				1000	"	1	Giugno	1871		
				1000	"	1	"	1872		
				1000	"	1	"	1873		
				1000	"	1	"	1874		
				1000	"	1	"	1875		
				1000	"	1	"	1876		
				1000	"	1	"	"		
				1000	"	1	Giugno	1877		
				1000	"	1	"	1877		
				1000	"	1	"	1878		
				1000	"	1	"	1879		
				1000	"	1	"	1879		
				1000	"	1	"	1880		
				1000	"	1	"	1880		
2100	,					1	Novembre	1880		
2100						1	Giugno	1881		
"	"	"	"	"	"	14	Aprile	1882		
2100	,					1	Giugno	1882		
2100	"					1	"	1883		
2100	,					1	"	1884		



# Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2)			
		DEL DECRETO			
25	Nominato, per concorso, Professore ordinario della stessa disciplina nella Università medesima	Reale	6	Giugno	1884
26	Incaricato dell'insegnam. <sup>to</sup> della Statistica	M.	10	Giugno	1886
27	Confermato <i>id</i>	"	17	Giugno	1887
28	Aumento di stipendio giusta la legge 14 luglio 1887, n. 4745	Reale	1	Aprile	1888
29	Aumento di retribuzione per l'incarico	M.	4	"	1888
30	Confermato nell'incarico predetto	"	30	Giugno	1888
31	1.° aumento quinquennale sullo stipendio	"	8	luglio	1889
32	Confermato nell'incarico cf. sf.	"	22	"	1889
31	Nominato Vice Rettore della Università	Reale	24	Giugno	1889
32	Confermato <i>id</i>	"	2	luglio	1890
33	Confermato nell'incarico suddetto	M.	28	agosto	1890
34	Confermato Vice Rettore	Reale	2	luglio	1891
35	Confermato nell'incarico cf. sf.	M.	14	Giugno	1891
36	Nominato Rettore	Reale	16	agosto	1892
37	Confermato nell'incarico cf. sf.	M.	11	"	1892
38	Confermato Rettore	Reale	29	"	1893
39	Confermato nell'incarico cf. sf.	M.	11	genn.	1894
40	2.° aumento quinquennale sullo stipendio	"	24	luglio	1894
41	Nominato Rettore dell'Università	Reale	13	8bre	1894
42	Confermato nell'incarico dell'insegnam. <sup>to</sup> di Statistica	M.	16	"	1894
43	Confermato <i>id</i>	"	20	"	1895
44	Confermato <i>id</i>	"	6	Giugno	1896
45	Accettata la rinuncia all'incarico predetto	"	14	Giugno	1896
46	3.° aumento quinquennale sullo stipendio	"	10	gennaio	1900
47	Nominato Rettore	Reale	1	Marzo	1900
48	Confermato <i>id</i>	"	7	8bre	1900
49	Confermato <i>id</i>	"	7	"	1901
50	Confermato <i>id</i>	"	27	Giugno	1902

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.  
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.



# come Impiegato allo Stato

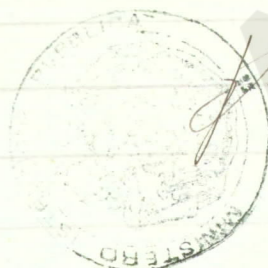
STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
3000					1	Gennaio	1884	
				1000	"	"	1886	
				1000	"	"	1887	
5000	"				1	gennaio	1887	
				1250	"	"	1887	
				1250	"	Gennaio	1888	
5500	"				1	"	1889	
				1250	"	"	1889	
				1200	"	"	1889	
				1200	"	"	1890	
				1250	"	Gennaio	1890	
				1200	"	"	1891	
				1250	"	"	1891	
				1200	"	"	1892	
				1250	"	"	1892	
				1200	"	"	1893	
				1250	"	"	1893	
6000	"				1	"	1894	
				1200	"	"	1894	
				1250	"	"	1894	
				1250	"	"	1895	
				1250	"	"	1896	
"	"	"	"	"	"	"	1896	
6500	"				1	"	1896	
				1200	"	Marzo	1900	
				1200	"	Gennaio	1900	
				1200	"	"	1901	
				1200	"	"	1902	

*[Handwritten signature]*



# Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2) DEL DECRETO			
51	Confermato Rettore della predetta Università	Reale	27	luglio	1903
52	Confermato (id)	"	10	agosto	1904
53	4.° Documento quinquennale sullo stipendio	M.	25	gennaio	1904
54	Documento di stipendio (Legge 19 luglio 1909, N. 496)	Reale	20	agosto	1909
55	Nominato Rettore	"	14	"	1911
56	Confermato (id)	"	16	"	1912
57	Confermato (id)	"	11	"	1913



Per copia conforme.  
 Il Direttore capo della Divisione  
 V. De Vito

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.  
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.



# come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
				1200	.	1	1 <sup>bre</sup> 1903	
				1200	"	1	" 1904	
4000	,					1	" 1904	
10000	,					1	1 <sup>gosto</sup> 1909	
				1200	.	1	1 <sup>bre</sup> 1911	
				1200	.	1	" 1912	
				1200	"	1	" 1913	

ASSSR

Archivio storico del Senato della Repubblica



## SENATO DEL REGNO

( N. LXVI )  
( documenti )

## R E L A Z I O N E

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor Triani prof. Giuseppe*

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 24 novembre 1913, per la categoria 16ª dell'art 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il signor prof. Giuseppe Triani.

Dai documenti presentati rimane accertato che il Triani ebbe undici consecutive elezioni a Presidente del Consiglio provinciale di Modena

per gli anni dal 1884 al 1894 e che possiede tutti gli altri requisiti voluti, sicchè la vostra Commissione, all'unanimità di voti, ha l'onore di proporvene la convalidazione.

Addì 19 dicembre 1913.

MELODIA, *relatore.*



57

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Triani Giuseppe**

*Senatori votanti* . . . . . 132

*Maggioranza* . . . . . 67

*Senatori favorevoli* . . . . . 120

*Senatori contrari* . . . . . 12

*Senatori astenuti* . . . . .

**Il Senato** *approva*



*Le 9a della retroscam*

*Messina*

All' Onorevole

Signor Senatore **TRIANI**

**MODENA**

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



*Merriman*

SENATO DEL REGNO  
UFFICIO DI SEGRETERIA  
IL DIRETTORE

*Merriman*

Ministero della Repubblica



## SENATO DEL REGNO

Legislatura XXIV — Sessione 1<sup>a</sup>

### 122° Resoconto Sommario

Mercoledì 20 giugno 1917.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.15

D'AYALA VALVA, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Giuramento del senatore Bonazzi.**

Introdotta dai senatori Morrone e Brusati Ugo presta giuramento il senatore Bonazzi Lorenzo.

**Comunicazioni del Governo.**

BOSELLI, *Presidente del Consiglio*. Annuncia i decreti Reali con i quali è stato provveduto alla ricostituzione del Ministero.

Poi continua: (*Segni di vivissima attenzione*).

Onorevoli Signori,

Il Ministero sorto dalla patriottica unione dei partiti e sorretto dal Parlamento con ripetute e larghe dimostrazioni di fiducia, si ripresenta concorde di pensieri e di opere rivolte tutte ai fini supremi della nostra grande impresa nazionale.

È la nostra, o Signori, la concordia voluta dal Paese sempre più mirabile per la sua virtù di resistenza e per le sue opere civili; la concordia invocata dai nostri prodi combattenti che ci ammoniscono a non ascoltare se non la voce sovrana della Patria; la concordia imposta dalla gravità di questa ora formidabile della storia del mondo, di cui nuove pagine ci si svolgono innanzi ad ogni istante, dalla rivoluzione, che trasforma la Russia, all'impeto di simpatia e di solidarietà per la causa degli Alleati, che scosse la più grande Democrazia del mondo e parlò così alto nei messaggi del presidente, Wilson.

Delle conseguenze, che ne sono derivate per la nostra azione internazionale vi intratterrà, ora, il ministro degli affari esteri.

Fra tanto incalzare di eventi un nuovo splendore di gloria all'Italia nostra seppe testè aggiungere il nostro Esercito incomparabile, allorchè - pugnando contro le tanto addensate forze dei nemici - esso ne ebbe piena ragione (*applausi*); onde apparve al mondo, in quell'ora vittoriosa, come il campione della causa della libertà e della giustizia. (*Bene*).

Per virtù sua - dopo secoli - il nome italiano si elevò nella ammirazione dei popoli, quale uno dei fattori essenziali della politica e della storia mondiale. (*Benissimo*).

Magnanimo compito che pone a durissimo cimento il suo valore, e altre prove ancora di fermezza e di abnegazione richiederà e dall'Esercito e dal Paese.

Onde ognora più pronte, più ferme e più concordi hanno da essere le risoluzioni nostre, a sempre più valido concorso con gli Alleati nostri, e a disinganno dei nemici, che follemente si illuderebbero se ci credessero divisi nei propositi solo perchè a volte si può dissentire circa i [preferibili avvedimenti. (*Applausi*).

Col prolungarsi della guerra l'azione politica del Governo si svolge necessariamente adottando nuovi metodi e pigliando nuovi atteggiamenti.

Sopra ogni altra cosa, la produzione e l'acquisto di tutto ciò che si attiene alla guerra, e massimamente del materiale bellico deve sempre più intensificarsi, e sempre meglio perfezionarsi, acquistando, nell'unificazione e nella rapidità, efficienza ognora crescente; e ne riceverà essa pure sempre più energico sviluppo la nuovissima e progrediente arma, l'aviazione.

Si informò a tale concetto tanto la istituzione del Ministero delle armi e munizioni, quanto l'unione, nel Ministero dei trasporti, di tutto ciò che concerne i trasporti marittimi, fattore essenziale del proseguimento della guerra e della stessa vita economica e civile, e la materia dei combustibili, senza i quali cesserebbe ogni attività combattente, lavoratrice e cittadina; quanto ancora la attribuzione degli approvvigionamenti alimentari al Commissa-



riato generale dei Consumi, poichè parve che da quella degli acquisti non dovesse andar disgiunta l'opera della distribuzione; mentre il Ministro dell'Agricoltura non tralascia di dare opera a quell'intensificarsi delle colture agrarie che già ebbero un promettente incremento; quanto, infine, la missione assegnata ad un altro Ministro di curare con azione immediata e vigilante presso la Grande Repubblica americana, nostra alleata, il seguito degli accordi vevoli a congiungere e ad affrettare la cooperazione di quel popolo al trionfo della causa comune.

Parve, o Signori, opportuno considerare fin d'ora il passaggio del nostro Paese dallo stato di guerra al futuro stato di pace, specialmente per quanto concerne i fatti economici, sociali, giuridici che immediatamente a questa susseguiranno; — ampia e importante materia, che sarà studiata e vagliata da un Comitato di Ministri, e da una Commissione Reale composta non solo da membri delle due Camere, ma da funzionari esperti e da persone segnalate per eminente competenza nelle questioni delle industrie, dell'agricoltura, del lavoro.

E d'uopo segnatamente, o Signori, che dopo tanto fervore d'industrie, con sì gran numero di operai e così elevati salarii, si prepari ciò che meglio riesca a scansare gli sconvolgimenti repentini e ad equilibrare le condizioni della nostra vita economica.

Il Ministro della guerra, già dedica ogni sforzo a molteplici problemi, che corrispondono alla gravità dell'ora che volge e cioè: a rinvigorire i rifornimenti per l'esercito che combatte, sopprimendo, con ogni mezzo, l'abuso dovunque ancora vi fosse; a perfezionare la preparazione tecnica e morale degli elementi che occorrono alla lotta; a trarre il miglior rendimento, nell'interno del paese, dalle attitudini di tutti e di ciascuno; e tutto ciò, tenendo gli interessi della produzione, specialmente agricola, in tutto il massimo conto che i supremi interessi della guerra consentano.

Non indugierà il Ministro della marina ad acuire la vigilanza e a fornire validi ripari contro la nefanda guerra dei sottomarini, favorita da incredibili perfidie, e sulla quale dovrà infine prevalere l'apprestamento di mezzi adeguati di schermo e d'offesa, che avvalorino lo ardimento dei nostri fortissimi marinai.

Si irradierà, presieduta da un ministro, una azione di propaganda gagliarda per diffondere nel Paese la parola patriotticamente incitatrice, perchè non si possa senza contrasto tradire la sublime santità della patria, e trarre dalle lacrime di chi soffre il veleno per infiacchire le robuste energie dei soldati e del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

Ma costoro fanno opera vana, onorevoli signori. La coscienza nazionale si ribella ad ogni specie di depressione e di pervertimento dello spirito pubblico, comunque mascherato. (*Benissimo*).

Non sarebbe Governo d'Italia il Governo che non sentisse che primo dei suoi doveri è quello di debellare ogni attentato contro la vigoria della guerra, contro i diritti della Patria; il Governo che non sentisse come non possa essere incolume la libertà ove salva non sia la Patria.

Dove il parricidio comincia, la libertà finisce. E dove non è Patria sicura e libertà guarentita, non può essere neppure benefico svolgimento di sociale solidarietà; e senza la vittoria a nessuna classe, e tanto meno al proletariato, potrebbe restare speranza di progressivo e felice vivere civile. (*Applausi*).

Nessuno può non augurare, non invocare, non benedire la pace. Ma chi la volesse senza la vittoria della civiltà e senza la compiuta liberazione nazionale, vorrebbe una pace impossibile (*benissimo*), mentirebbe alla sua qualità d'italiano e preparerebbe inconsapevolmente per un prossimo avvenire nuovo e più inumano strazio di guerre. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Non io posso pensare che cosiffatte tendenze esistano nel nostro Paese. Se esistessero e si tentasse di tradurle in atto, inesorabile si levrebbe contro di esse l'azione del Governo, il quale vi proporrà, senza indugio, quanto è necessario, di organizzazione e di disciplina, per la tutela della pace interna. (*Bene*).

Nessuna reazione, o Signori, e sempre e ovunque il massimo rispetto della libertà, che sia conciliabile con la disciplina di guerra. Poichè, mentre si combatte al fronte, tutto deve convergere a che si esaltino i vittoriosi diritti della Patria, a che si vendichi il nobile sangue dei nostri eroi. (*Approvazioni*).



Io ho coscienza, e altamente lo dico, che l'opera del Governo rispose sempre a queste mie affermazioni. Se tale coscienza non avessi troppo dovrei dubitare di me stesso e, ve lo dico con patriottica commozione, troppo mi sentirei indegno di un ufficio, che saprei, senza esitanza, abbandonare.

Con questi sentimenti, con questi propositi, io ripresento al Parlamento il Ministero che ho l'onore di presiedere.

Io sono certo che non ci mancò l'animo ad alcuna cosa utile alla Patria, ad alcuna cosa necessaria alla guerra.

La discussione dovrà essere ampia; e il Parlamento giudicherà.

Poco importa, o Signori, la sorte di un Ministero. Ciò che importa, ciò che solo vale è la vittoria dell'Italia, è il trionfo della civiltà del mondo. (*Applausi unanimi e prolungati*).

SONNINO SIDNEY, *ministro degli affari esteri*. - (*Vivi segni di attenzione*).

Onorevoli Senatori!

Dall'ultima volta che il Governo ebbe l'onore di rivolgermi la parola in quest'aula due grandi fatti storici hanno dominato su tutta la situazione internazionale; l'entrata in guerra degli Stati Uniti, e lo svolgimento progressivo della rivoluzione russa.

Il 6 aprile scorso il Governo degli Stati Uniti d'America dichiarò la guerra alla Germania mettendosi a fianco dei popoli che nell'immane conflitto mondiale lottano per la causa della libertà e del diritto. E la giustizia della nostra causa non poteva ottenere una più solenne e più indiscutibile sanzione di questa che le è venuta dalla adesione di un popolo che prima di impugnare le armi nessuno sforzo trascurò per tenersi lontano dalla guerra, compatibilmente con le esigenze della sua dignità e con le ragioni del diritto.

Gli Italiani hanno appreso con intima soddisfazione le accoglienze liete e cordiali di cui è stata oggetto negli Stati Uniti la nostra missione straordinaria composta di membri del Governo e di eletti parlamentari e presieduta dal principe di Udine, missione incaricata di portare al Presidente Wilson il saluto dell'Italia, col messaggio del nostro Sovrano, rispecchiante i sentimenti della nazione tutta verso la nuova compagna d'arme. Queste accoglienze

dimostrano che l'opinione pubblica della potente Repubblica riconosce il valore del contributo italiano alla guerra mondiale.

La fratellanza delle armi stabilisce un nuovo vincolo imperituro fra le due nazioni ed è vivissimo desiderio di tutti gli Italiani che l'avvenire riservi ad esse un'intima collaborazione nella via operosa del progresso e della civiltà.

L'esempio degli Stati Uniti è stato tosto seguito dagli Stati di Cuba e del Panamá ed hanno inoltre rotte le relazioni colla Germania il Brasile, la Bolivia, il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, Liberia e Haiti.

Nello scorso marzo, insieme cogli altri alleati, il Governo italiano dichiarò di riconoscere il Governo provvisorio russo. La nazione italiana ed il Parlamento seguono con ansioso interesse le vicende della grande alleata nella sua nuova via di libertà. Dobbiamo confidare che quel nobile popolo saprà trovare nei principi della sana democrazia la forza necessaria a superare le difficoltà inerenti alla sua intima trasformazione sociale e costituzionale; e che il sicuro istinto popolare non mancherà di tenersi in guardia contro le insidie nemiche, le quali mirano non meno a far prevalere i propri interessi politici e militari, che a disfare gli invisi liberi ordinamenti della nazione vicina. Nel pieno e fiducioso accordo con gli alleati, nella tenace prosecuzione della guerra, sta per la Russia la più sicura tutela delle sue libertà interne e della sua indipendenza.

I dolorosi avvenimenti di Romania ebbero un'eco profonda fra noi che abbiamo con essa comunanza di razza e analogia di aspirazioni. Ma quella forte Nazione, non immemore delle sue nobili origini, ritrova nella giustizia della sua causa il vigore occorrente a vincere le difficoltà straordinarie della sua posizione. La Romania si prepara alla riscossa, accompagnata dai fervidi voti del popolo italiano.

Fra i caposaldi che poniamo per la pace futura sta la restaurazione delle altre sventurate nazioni che vedono occupati e devastati i loro territori, ma che vivono nella fede dell'avvenire: il Belgio, di cui il lungo angoscioso martirio ha commosso tutto il mondo civile, la Serbia e il Montenegro sopraffatti da forze preponderanti, ma non domi. D'accordo con gli alleati poniamo anche l'unificazione di una Polonia indipendente come scopo di questa guerra mondiale ispirata alla liberazione delle nazio-



nalità oppresse. È nel momento del pericolo che si stringono i più forti e duraturi legami fra i popoli.

Il recente proclama del Comando delle nostre truppe in Albania ha pubblicamente riconfermato lo speciale interessamento del Governo italiano alle sorti di quella valorosa regione, che sono intimamente connesse, non meno del diretto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, questione vitale per l'Italia.

Propugniamo l'indipendenza dell'Albania, in conformità dei principii generali che informano le nostre alleanze e che sono stati ancora di recente e con tanta eloquenza proclamati dal Governo degli Stati Uniti oltrechè dalla nuova Russia liberale.

L'Italia non ha nei riguardi dell'Albania altre mire che di difesa contro ogni prevedibile ingerenza o insidia di terze Potenze, garantendole essa la piena disposizione di se stessa all'interno e patrocinandone le legittime ragioni e gli interessi nel consesso delle nazioni. Spetterà poi alle Potenze riunite pel trattato della pace generale il compito di determinare i precisi confini dello Stato albanese di fronte a quelli vicini. Durante la guerra per necessità di cose ogni Governo locale dovrà dipendere dal Comando militare, pur ispirandosi questo al maggiore rispetto delle usanze e degli interessi esistenti; conclusa la pace, gli Albanesi stessi statuiranno liberamente sui propri ordinamenti interni così politici come amministrativi, economici o civili.

Le necessità della guerra hanno determinato i tre Governi delle Potenze alleate garanti della costituzione ellenica ad assumere speciali misure di coercizione riguardo alla Grecia, le quali hanno condotto all'abdicazione di Re Costantino e all'assunzione al trono del suo secondogenito Alessandro. L'Italia non essendo nel numero delle Potenze garanti non prese parte a tutto ciò; il che però non toglie, ed è bene riaffermarlo, che il Regio Governo in questa circostanza, come nella condotta generale della guerra, mantiene scrupolosamente il pieno accordo con gli alleati. Vi è ogni ragione di sperare che la Grecia abbia ormai raggiunta una situazione interna più stabile ed omogenea, tale da non presentare più alcuna minaccia o pericolo per la spedizione militare degli alleati in Macedonia.

Auguriamo al nuovo Regno ogni maggiore prosperità, pienamente convinti del costante e duraturo interesse che hanno le due nazioni mediterranee vicine, Italia e Grecia, di procedere concordi nella esplicazione della loro attività politica ed economica verso quei maggiori progressi cui sono chiamate dalle loro alte tradizioni storiche di civiltà.

Contro la Turchia, in Palestina, l'Inghilterra ha intrapreso una nuova vigorosa azione militare, nella quale già rifulse il valore delle armi britanniche. Una rappresentanza della bandiera italiana prenderà parte, accanto agli alleati, a quella spedizione, che risponde ad un alto interesse internazionale, politico e morale.

È cura costante nostra e degli alleati di mantenere e rinsaldare l'unità dell'azione tanto militare che politica, condizione essenziale del successo, e di assicurare l'armonico contemporaneo dei rispettivi interessi: di questo nostro comune intendimento si ebbe nuova prova nel rapido convegno di St-Jean-de-Maurienne del 19 aprile u. s.

Gli interessi mediterranei dell'Italia sono essenzialmente fondati sul principio dell'equilibrio e della eguaglianza fra le Potenze, ed abbiamo ogni maggiore affidamento che essi saranno, in qualunque eventualità, equamente tutelati e garantiti.

In questi ultimi tempi si sono fatti da più parti sforzi d'ingegno e di sottili argomentazioni, e talora dai nemici col solo intento di insidiosa schermaglia internazionale, per costringere entro una brevissima formula tutti i postulati e gli elementi costitutivi della futura auspicata pace. A questo proposito giova ricordare le savie parole che dirigeva pochi giorni fa alla Russia il Governo degli Stati Uniti: I torti debbono essere innanzi tutto riparati e occorre provvedere a che non possano rinnovarsi. E a provvedere ai rimedi non bastano le affermazioni di principii aventi un suono simpatico e piacevole all'orecchio.

La situazione generale che comprende tanti problemi disparati dipendenti da diversità di razza, di civiltà, di situazione geografica, di tradizioni, di aspirazioni ideali, ci si presenta così varia e complessa che non vi è formula di poche parole che possa bastare alle infinite esigenze dei singoli casi. I concetti di equità e di umanità, principii animatori di ogni progresso civile, escludono per sé stessi la sola



meccanica ed uniforme applicazione di formule troppo semplici di fronte alla infinita varietà dei fenomeni storici e sociali; - e dove esuli lo spirito di equità e di umanità non può fiorire vita di libertà.

Così la formula, a intonazione puramente negativa, tanto patrocinata da un forte partito a Pietrogrado - « nè annessioni nè indennità » - se disgiunta dai concetti positivi di libertà e di indipendenza dei popoli e dalle indispensabili garanzie del mantenimento della pace e della giustizia internazionale, può mascherare un equivoco che significhi praticamente la sanatoria e la perpetuazione di tutte le iniquità e le violenze del passato, (*vivissimi, generali applausi*) col puro ritorno allo « statu quo ante bellum ».

Che ne direbbero le grandi anime di Mazzini e di Garibaldi, gloria dei nostri tempi, se accettassimo oggi senz'altro una formula che servisse a ribadire le catene che avvincano la patria di Battisti e di Sauro sotto la barbara oppressione straniera (*applausi vivissimi*); che escludesse ogni riparazione alle inique, crudeli violenze patite dal Belgio; che implicasse l'ulteriore tolleranza dello scellerato progressivo sterminio degli Armeni per parte dei Turchi; o che ostacolasse la ricostituzione di una Polonia unita e indipendente? (*Applausi*). — Sarebbe mai questa la pace che la organizzazione internazionale invocata dal Presidente Wilson nel suo memorabile Messaggio, dovrebbe garantire pel futuro? e per assicurare la quale gli Stati Uniti hanno così cavallerescamente snudata la spada?

Sarebbe offesa il supporlo.

Gli obbiettivi ai quali tende e s'ispira ogni atto della nostra politica, nei rapporti così della guerra come della pace, sono: non brama di conquiste e di imperialismo, ma il desiderio di assicurare al Paese un avvenire di pace durevole e di libera concorrenza nello svolgimento della civiltà e delle proprie risorse morali e materiali. E per una pace durevole è necessario all'Italia la sicurezza delle frontiere nazionali (*approvazioni*), come condizione imprescindibile di effettiva indipendenza. Unità e indipendenza della nostra gente, secondo la libera volontà popolare, ecco il programma nostro nazionale, come lo fu nel 1859 e nel

1866; nell'intento che l'Italia possa rappresentare sicuramente e durevolmente in Europa un elemento di pace e di civiltà. (*Approvazioni*).

Lontano da noi ogni pensiero non che di oppressione o di asservimento ma nemmeno di avvillimento di nessuna schiatta, di nessuno Stato, vicino o lontano, grande o piccolo; (*benissimo*) miriamo anzi a cooperare alla costituzione di quell'equilibrio di forze che è condizione e garanzia di reciproco rispetto e di mutue concessioni, elementi essenziali di libertà e di equità nella convivenza sociale così degl'individui come dei popoli.

I nostri, lo ripeto, sono scopi di liberazione e di sicurezza, e per noi e per gli altri. Non aspiriamo a frontiere che significhino minaccia pel vicino o pericolo per nessuno, ma che siano veramente un baluardo dell'indipendenza del nostro Paese e una garanzia del suo civile e pacifico svolgimento (*applausi prolungati*).

Ho finito, Onorevoli Senatori.

L'ora è solenne per la nostra Patria; non giova il dissimularlo.

Col prolungarsi della guerra le condizioni generali si fanno ovunque, fatalmente, di giorno in giorno, più difficili e penose; e tutti gli animi anelano al momento in cui si possa giungere ad una pace generale equa e durevole - e deve essere equa per riuscire durevole - ad una pace che segni un passo innanzi nelle vie della civiltà. (*Approvazioni*).

È per conseguire una tale pace che facciamo appello alla nazione intera, senza distinzione di ordini o di sesso o di età, di perseverare nel suo sforzo, e ciò nel santo nome di tutti i fratelli che già dettero salute e vita per la causa comune. (*Benissimo*). Ogni momentanea debolezza od arresto potrebbe rendere vano il cammino fin qui arduamente superato, inutili tutti gli innumeri sacrifici sopportati, mettendo persino a repentaglio le gloriose sorti della Patria.

L'Italia fa oggi assoluto conto sulla devozione dei suoi figli, così nelle opere e nelle parole come nel sublime spirito di abnegazione. (*Unanimi e prolungati applausi; molte congratulazioni*).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge la seguente proposta:



« I sottoscritti chiedono che il Senato si riunisca in comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo ».

« Mazziotti, Tommaso Tittoni, Pellerano, Gioppi, Del Lungo, De Cupis, Gatti, Pedotti, Castiglioni, Garavetti, Caldesi, Polacco, Lanciani, Veronese, De Novellis, Scaramella-Manetti, Foà, Amero d'Aste, Dorigo, Spirito, Molmenti, Wollemborg, Fano, Volterra ».

PRESIDENTE. Chiede al Governo se consente nella domanda rivoltagli.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Altra volta ebbe ragione di non credere opportuno che la seduta pubblica si tramutasse in segreta; ma, poichè il Comitato segreto vige nella nostra costituzione, il Governo nulla ha da obiettare sulla proposta rivoltagli.

Accetta quindi in massima detta proposta e chiede, per evitare la contemporaneità della discussione segreta o pubblica nei due rami del Parlamento, che il Senato voglia deferire al suo Presidente di stabilire d'accordo col Governo il giorno della convocazione in Comitato segreto.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta.

(La proposta, dopo prova e controprova, è approvata).

Prenderà accordi col Governo per stabilire il giorno in cui il Senato si riunirà in Comitato segreto.

#### Comunicazioni della Presidenza.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Legge i seguenti messaggi e comunicazioni della Presidenza:

Messaggio del Presidente del Consiglio che comunica la data di convocazione del Parlamento (20 giugno anzichè 14 giugno);

Messaggio del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari col quale avverte che, per ragioni di economia, non si pubblica la relazione consueta sui servizi marittimi sovvenzionati;

Messaggio del ministro dei lavori pubblici sui prelevamenti eseguiti sui fondi di riserva per le bonifiche;

Messaggio del ministro del tesoro che invia la relazione sullo svolgimento e sui risultati del quarto prestito nazionale;

Messaggio della Corte dei conti per i decreti registrati con riserva.

Legge poi l'elenco degli omaggi pervenuti alla Presidenza del Senato; i ringraziamenti delle famiglie dei defunti senatori Leopoldo Pullè e Morra di Lavriano e del deputato Danieli per le commemorazioni fatte; nonchè lo elenco delle relazioni presentate durante l'intervallo delle sedute.

#### Annuncio di interpellanze.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*. Legge le seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro per gli affari esteri intorno alle conseguenze politiche a cui può esporre l'Italia la seguita abdicazione del Re di Grecia.

« COCCHIA ».

« Chiedo d'interpellare il Presidente del Consiglio sugli intendimenti del Governo intorno alla proposta dell'espropriazione generale della terra e del sottosuolo votata in un Convegno al quale erano intervenuti o avevano aderito vari membri del Governo.

« SINIBALDI ».

« Desidero d'interpellare l'on. Presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'interno se non credano opportuno di esaminare, di accordo con la Presidenza del Senato, se venga trasferire la sede della Camera vitalizia nel palazzo Chigi recentemente acquistato dallo Stato.

« MAZZIOTTI ».

« Interpello l'onorevole ministro della guerra onde conoscere le ragioni che hanno permesso la distribuzione delle medaglie commemorative alle infermiere della Croce Rossa colla semplice scritta sulla fascetta di « guerra italo-austriaca », mentre l'Italia sta combattendo, in pieno e leale accordo coi suoi alleati, una guerra mondiale contro il barbaro e prepotente sogno di egemonia teutonica.

« BRANDOLIN ».

« Interpello il ministro della pubblica istruzione per sapere se non sia il caso di un provvedimento radicale contro la piaga delle così.



dette dispense universitarie, che isteriliscono l'insegnamento superiore, e minacciano di aggredire anche il secondario.

« TAMASSIA ».

« Desidero d'interpellare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se, vista l'urgenza di liberare la nostra cultura dal soverchio influsso straniero, egli non voglia presentare subito al Parlamento, per quanto concerne la proprietà letteraria, quei soli articoli di legge sui quali è più largo l'assentimento del buon senso e dell'esperienza, evitando in tal modo il gravissimo danno d'un più lungo ritardo a correggere difetti grossolani e incivili, e insieme evitando il pericolo che la riforma presentata tutta in una volta faccia naufragio tra gli scogli parlamentari e il cozzo d'interessi naturalmente discordi.

« MORANDI ».

« I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio sulla necessità che il Governo, ispirandosi al principio della solidarietà nazionale, non ritardi ulteriormente provvedimenti legislativi pel risarcimento dei danni materiali diretti derivanti dalla guerra.

« POLACCO, BALENZANO, DIENA, GRIMANI, VERONESE, MOLMENTI ».

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Piange Palermo dal 19 aprile sulla fine di Antonio Marinuzzi; piange il Senato non meno la perdita. In quella città, dove esalò l'anima, era nato il 25 agosto del 1851. La salma esposta ebbe l'onore del tempio; ed il Pantheon di S. Domenico fu angusto alla moltitudine accalcantesi per l'ultimo addio al concittadino trapassato. Le lodi delle virtù e dei meriti di lui alto levavansi, portate avanti al feretro per il Comune, per il Parlamento, per la Curia. Il fóro fu la mèta prima dei suoi studi; e sin dall'esordire nell'avvocatura diede ad ammirare il sapere, l'acume, l'eloquio. Lustrò fu il Marinuzzi del fóro palermitano, degnissimo Pre-

sidente dell'Ordine degli Avvocati. Alla dottrina giuridica accoppiava la cultura letteraria e pure il genio amico delle muse. Erano attrattive in lui la dolcezza del carattere, gli ornamenti dello spirito, la piacevolezza del conversare. La generale fiducia lo chiamò ai pubblici uffici, dei quali non ambizione ma dovere senti verso la città e verso la patria. Il Comune di Palermo lo ricorda decoro del Consiglio, Prosindaco benemerito, organizzatore della grande Esposizione. D'altr'opera sua benefica è grata memoria. Premuroso della educazione de' figli del popolo, fondò l'assistenza alla scuola, prevenendo il patronato scolastico governativo; somministrò del proprio agli alunni pane, vestimenta, libri, e provvide alla loro ricreazione dopo la scuola.

Fu il giovane candidato democratico al primo Collegio di Palermo per la XVII legislatura; ne fu l'eletto; rappresentò il 2° Collegio della stessa metropoli nelle legislature XXI e XXII. L'agone elettorale nobilmente ei tenne: il mandato politico correttamente adempi; alla Camera in pregio per quelle stesse doti del giurista e dell'oratore, onde le palme aveva colte nelle aule giudiziarie. Al Senato ebbe la nomina li 3 giugno 1911, e partecipò ai lavori, finchè la salute non gli mancò. Sono meritevoli di menzione i suoi discorsi sul disegno del nuovo Codice di procedura penale; sull'ordinamento del notariato, e su modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Fu in particolar modo conoscitore profondo della storia del diritto pubblico siciliano, nel quale l'antichità della Carta costituzionale contende la priorità a quella della maestra di vita libera fra le nazioni. Impiegando con amore molti anni in sapienti e dispendiose ricerche, raccolse leggi, costituzioni, prammatiche, capitoli, consuetudini, bandi governativi dell'isola e delle singole città; gran numero di opere di esegesi giuridica ed altre fonti di storia diplomatica ed ecclesiastica, atti di Parlamenti, scritti di pratica giudiziaria e di occasione politica (dei quali molti manoscritti ed inediti), monografie sulle istituzioni pubbliche e private, ed opere di generale consultazione per la storia della Sicilia. La raccolta, che forma in tutto 19 manoscritti e 546 fra libri ed opuscoli, ed è corredata di un catalogo commentato, è dai dotti giudicata



insigne monumento di sapienza civile e giuridica, ed il catalogo ammirato quale capolavoro anche letterario. Dei preziosi volumi il compianto collega fece dono alla nostra Biblioteca, come è noto al Senato; arricchendola così con altra aggiunta posteriore, nella rara collezione di Statuti e Storie municipali.

La gratitudine del Senato, manifestata al collega vivente, deliberò che fosse posto il nome suo sullo scaffale, che custodisce il dono; il quale, oggi che Antonio Marinuzzi per sempre tace, è tanto più caro pegno del cuore della Sicilia uno al cuore d'Italia. (*Benissimo*).

Lutto sopra lutto abbiamo avuto da Modena. Condolenti con quella città delle due grandi perdite de' senatori Sandonnino e Fabrizi, udimmo nella commemorazione dell'uno e dell'altro la parola del senatore Triani, che li ha seguiti nella tomba il 24 aprile.

Nato in Modena il 13 ottobre 1842, vi ebbe l'educazione e la scuola; e, compiuti gli studi legali, vi esercitò con onore l'avvocatura. Dal foro salì alla cattedra, cominciando dalle supplenze all'Economia politica ed al Diritto internazionale, proseguendo negli incarichi brevi dell'Economia stessa e della Filosofia del Diritto e nel più continuato della Procedura civile e dell'ordinamento giudiziario. Scorso circa un decennio di questo, nel 1880 fu nominato alla cattedra straordinario, e dietro concorso ordinario nel 1884. Unitamente ebbe l'incarico della statistica. All'insegnamento fu diligentissimo; dai discepoli amato, ed in istima de' colleghi; costantemente sollecito della vita e del decoro dell'Università, della quale fu prima Vice-Rettore, poi più volte Rettore.

I suoi sentimenti patrii, i suoi principii politici gli aprirono il Parlamento, e fu deputato del II Collegio di Modena nella XIV legislatura; senatore dal 24 novembre 1913; collega nostro presto perduto ed oggi compianto. A tutto cooperò in Modena per oltre un cinquantennio; sindaco una volta, e sempre de' più autorevoli e ragguardevoli, attivissimo e zelante alle pubbliche istituzioni; undici volte consecutivamente eletto Presidente del Consiglio provinciale; sicché pubblico è il duolo della sua via mancanza, ed il desiderio che ne rimane. (*Bene*).

La commemorazione di Giovanni Cadolini, spirato in Roma l'8 di questo mese, è storia del risorgimento nazionale. L'epopea Garibaldina lo eterna fra i campioni del Grande Capitano. Nel 1848, a diciotto anni non compiuti, ch'era nato in Cremona nel 24 ottobre 1830, prende il fucile di Guardia Nazionale cremonese; marcia di là nella colonna de' volontari del Tibaldi per il confine tirolese. Nel 1849 si arruola in Toscana e con il Medici parte per Roma dove entra nell'esercito della Repubblica Romana. Al Vascello, ed al bastione presso il casino Barberini fa prodezze, e, ferito di baionetta ad un braccio, riceve in letto il brevetto di ufficiale. Nel decennio studia, cospira, rischiando il capo, emigra. Preso in Genova diploma, esercita ingegneria in Sardegna. Sorta l'era fortunata del 1859, eccolo sottotenente nei Cacciatori delle Alpi, di nuovo con il Medici, a quella campagna contro gli austriaci, nella quale è promosso tenente. Alla seconda spedizione di Sicilia nelle Guide a piedi parte con detto grado, e, viaggio facendo, è nominato dal Medici capitano. Sbarcato a Marsala, combatte ad Archi, a Milazzo, a Sant'Angelo, guadagna la Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Da maggiore promosso tenente colonnello in Messina, passa lo stretto con le vittoriose schiere, e comanda il suo invitto reggimento al Volturmo ed all'assedio di Capua. Nella campagna del 1866 comanda il corpo dei volontari garibaldini operante a Valcamonica; e conduce altro corpo più numeroso, con artiglieria, nel trentino, arrestato dall'armistizio. Riceve premio l'ufficialato dell'Ordine di Savoia, ed il maggiore d'ogni premio la lode del suo Garibaldi.

Glorioso del suo grado nella riserva; ingegnere valente il Cadolini, esperto di finanze, fu uomo politico assennato, abile scrittore, storico del risorgimento. Deputato al Parlamento dalla VIII alla XII Legislatura, e dalla XVI alla XIX; rappresentante la prima volta del collegio di Pescarolo, e successivamente di quelli di Ortona, Cremona 1°, Casalmaggiore, dalla Camera apprezzato, fuvvi Segretario; fece parte per ventun anno della Giunta Generale del Bilancio, e ne fu due volte presidente. Ebbe l'onore di sedere al Governo, Segretario Generale utilissimo del ministro dei lavori pubblici Mordini nel 1869. Fu nominato senatore il



4 marzo 1905. In ambe le Camere fu operoso alle Commissioni ed agli Uffici. Tra le numerose sue relazioni se ne ricordano di tali, che sono vere monografie delle materie tecniche legislative. Nelle discussioni autorevole, i suoi discorsi traevano attenzione. Lo ascoltammo, l'ultima volta, nella seduta del 21 maggio 1915 sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra. Egli eccitò l'applauso del Senato, dicendo, dopo riconosciuta la guerra inevitabile: *Ma la guerra vuole la concordia... La concordia, cioè l'unione delle forze, è il principio fondamentale dell'arte della guerra... Teniamo alta la tricolore bandiera, adorato emblema del nostro risorgimento, che la Casa di Savoia afferrò e Vittorio Emanuele II portò trionfante in Campidoglio.*

Le condoglianze della Camera dei Deputati mi ha significate il suo Presidente con vivo rammarico dell'amarissima nostra perdita. Il generale Cadorna manda a Giovanni Cadolini in nome dell'Esercito l'ultimo saluto, che io unisco a quello del Senato, leggendo il telegramma del Supremo Comandante:

*« Prego V. E. di tenermi presente alle onoranze che il Senato tributerà alla memoria del senatore Cadolini. In nome dell'Esercito, invio l'ultimo saluto al soldato della prima ora, al ferito del Vascello, il cui nobile cuore fu, fino all'ultimo palpito, coi combattenti che compiono i voti della sua generazione ». (Approvazioni).*

Altro uomo del risorgimento fu il conte Zeffirino Faina, morto in Perugia il 17 testè scorso. Era nato in San Venanzo di Orvieto addì 9 febbraio 1826. Giovane ardente d'italiani sensi nel 1848 prese l'armi per combattere in Lombardia, che portò di là alla difesa di Venezia. Sotto la reazione pontificia non dissimulò i suoi principii, onde soffrì. Lungo il decennio cospirò con il programma della Società Nazionale; e fu del Comitato promotore dell'insurrezione di Perugia del 14 giugno 1859; uno del Governo Provvisorio, e de' sottoscritti al Proclama del 15 al popolo. Riprese Perugia dai Pontifici, il Faina esulò e fu condannato a morte in contumacia con gli altri del caduto Governo Provvisorio. Rivide Perugia libera, quando le Marche e l'Umbria furono occupate dalle regie truppe. Il Municipio di Perugia conserva docu-

menti importanti di quella prima riscossa dal Faina donatigli. Annessa l'Umbria al Regno di Vittorio Emanuele II, fu il primo eletto di Perugia al Parlamento, e deputato alla Camera al 2° collegio dalla XI alla XIV legislatura, e fra i rappresentanti del 1° nella XV. In città e provincia diede senno e zelo alle amministrazioni; con reputazione di somma integrità ed illibatezza. Fu nominato Senatore per Regio Decreto 7 giugno 1886. Dolente il Senato della perdita, si conduce in particolar modo con il Conte Eugenio nipote del defunto parimenti nostro amato e pregiato collega. (Bene).

Improvvisa morte ci ha rapito, nella convalescenza di grave malattia, il senatore Cesare Mangili in Milano la sera del 18. Vi era nato il 19 marzo 1852. A ventun'anno, perduto il padre, assunse la direzione dell'antica casa di spedizione Innocente Mangili, che portò ad essere una delle prime d'Europa. Lungo sarebbe dire quanto crescesse e si estendesse la sua operosità nelle cose industriali, commerciali e finanziarie. Affidatagli dal Governo nel 1878 la navigazione del Lago Maggiore, ne rese produttivo l'esercizio da oneroso che era; e costituì nel 1889 la Società anonima ora prosperante. Associata la sua Casa al primo impianto italiano di frigoriferi, ne prese la gestione, attirando alla grande fabbrica la generale ammirazione. Appartenne al Consiglio comunale. La Camera di commercio, le cessate Ferrovie Adriatiche, la Banca d'Italia, la Banca commerciale italiana, ed altri istituti e sodalizi profittarono dell'attività e del valore amministrativo di Cesare Mangili, salito in tale reputazione, che più alta non avrebbe potuto essere. Tanto meritò nell'ordinare l'Esposizione internazionale milanese, che fu acclamato presidente del Comitato nell'aprile 1905; e ne seguì la sua nomina al Senato per Regio decreto 3 dicembre di quell'anno a lui fausto. (Bene).

Il senatore D'Arco, mancato ai vivi il 7 maggio e il senatore Barracco Roberto, morto il 12 stesso mese, hanno espressa la volontà di non essere commemorati. Mando alla loro memoria l'espressione del vivissimo cordoglio del Senato. (Bene).

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Consentite, onorevoli senatori, che io



porti in quest'Aula, dove ancora aleggia lo spirito di Giovanni Cadolini, il modesto tributo della mia parola in omaggio di lui, non per aggiungere alcun che a quanto in forma elevata ed incisiva ebbe a dire l'illustre Presidente, ma per manifestare al Senato l'unanime compianto, che desta nella sua e mia terra natale la perdita di tanto cittadino.

In Giovanni Cadolini, onusto d'anni e di gloria, si è spento l'ultimo superstite di quei colonnelli, nei quali la Patria, palpitante di materno orgoglio e di viva riconoscenza, vide e ammirò trasfusi lo slancio generoso e la virtù bellica del leggendario Duce.

La figura di Giovanni Cadolini emerge fulgida nei fasti della grande epopea nazionale, per la parte che egli prese in molteplici memorande fasi di essa.

Dalla eroica difesa del Vascello, ove rimase ferito, alla spedizione di Milazzo e di Capua, donde ritornò col grado di tenente colonnello e con la Croce dell'Ordine militare di Savoia, dall'incontro a Catania con Garibaldi nel fatale 1862 alla marcia nel Trentino, è tutta una serie di epiche gesta, che rimarrà scolpita a lettere d'oro nella storia del patrio risorgimento.

La sorte, pur concedendo a Giovanni Cadolini una felice longevità, non gli consentì la gioia di veder coronata l'opera degli avi con la redenzione delle terre oggi bagnate dal sangue dei degni nepoti, ma il miraggio del successo finale ha sorriso alla mente del venerando patriotta e ne ha consolato gli estremi momenti.

Allori non meno gloriosi di quelli conquistati sui campi di battaglia seppe il Cadolini raccogliere nell'agone legislativo, contribuendo efficacemente alla Camera elettiva, come in quella vitalizia, al progresso civile della nazione, estendendo per essa l'opera sua illuminata e fattiva con quello stesso zelo ed entusiasmo, col quale avevale dedicato il braccio in cimenti guerreschi.

Ingegnere valentissimo, esperto finanziere ed economista, scrittore colto ed arguto, seppe rendere illustre il suo nome, oltrechè nella palestra parlamentare, anche in quella scientifica e professionale. Accoppiando alla soda cultura e alla genialità della mente una gran bontà di animo e di carattere, si cattivò la stima e lo

affetto universale. Sicchè le onoranze che a lui qui si tributano, troveranno un'eco simpatica in ogni ambiente e torneranno di sommo conforto e di gradimento così alla degna famiglia dell'estinto, come alla generosa città, che ebbe la fortuna di dargli i natali; a nome della quale, io rivolgo, con tutta l'effusione dell'animo, al concittadino insigne e intemerato, all'amico dilettissimo, l'estremo saluto. (*Vivissimi applausi*).

VERONESE. Tratteggia la figura del senatore Cadolini nei suoi molteplici aspetti e ne mette in rilievo la straordinaria attività come lavoratore e ingegnere.

Ricorda l'opera proficua svolta dall'estinto nel Parlamento e a pro della città di Roma per la sistemazione e navigazione del Tevere.

Accenna alla profonda venerazione che in tutti ispirava l'austera figura del senatore Cadolini, il quale professò sempre la religione del dovere, e diede tanta parte della sua vita per il compimento dei destini della Patria, per cui ora pugnano generosamente i nostri giovani. (*Approvazioni*).

FRIZZI. Ricorda quanto fece il senatore Cadolini per il risorgimento italiano e come fu uno dei più eroici combattenti.

Nella sua lunga vita parlamentare, il senatore Cadolini fu propugnatore della buona politica, che condusse a Roma, e di tutti i mezzi che egli credeva opportuni per la prosperità economica dell'Italia.

Crede d'interpretare il sentimento della provincia di Cremona inviando un rispettoso saluto alla memoria del senatore Cadolini.

Ed aggiunge anche un saluto alla memoria del senatore Cesare Mangili, il quale, nato da famiglia di patrioti, mirò con singolare operosità e con spirito d'iniziativa alla indipendenza economica dell'Italia; fu saggio amministratore, animatore dell'esposizione di Milano, operoso in tutti i rami della beneficenza, tanto che è vivamente compianto dalla città nativa. (*Bene*).

DELLA SOMAGLIA. Adempie al mesto dovere di mandare alla memoria del senatore Cadolini l'ossequio e la gratitudine della Croce Rossa Italiana.

Con fervido animo ed illuminato intelletto il senatore Cadolini svolse, dopo il periodo eroico della sua vita, tutta la sua operosità per il benessere civile della patria e molto fece a fa-



vore della Croce Rossa, di cui fu vicepresidente per lunghi anni. (*Approvazioni*).

TITTONI TOMMASO. Nel Senato erano due soli i superstiti delle guerre dell'indipendenza: Ettore Pedotti e Giovanni Cadolini.

Mentre tutti fanno voti che a lungo sia serbato il conforto della nobile esistenza del senatore Pedotti, oggi si deve rimpiangere la perdita del senatore Cadolini (*Bene*).

E un altro prode è pure scomparso: il senatore Zeffirino Faina, che è morto circondato dall'amore e dalla venerazione dei suoi concittadini. (*Bene*).

Un solo pensiero riunisca oggi i vecchi che valorosamente cooperarono per il risorgimento italiano e i giovani che oggi combattono e cadono per il compimento dei destini della Patria. (*Vive approvazioni*).

Ben si può dire che su tutti i campi di battaglia, da Legnano all'Isonzo, le ossa dei caduti fremono amor di Patria. (*Vivissime approvazioni; applausi*).

TODARO. Conobbe il Cadolini fin dal 1860 alla battaglia di Milazzo ed ebbe agio sin d'allora di ammirare, fra le sue tante qualità oggi celebrate, una che è degna di rilievo e cioè la sua grande ponderazione.

In prova di ciò ricorda un episodio accaduto quattro giorni prima della battaglia di Milazzo.

Il primo reggimento comandato dal colonnello Simonetta si trovava a Coriolo ed aveva nella mattinata respinto i borbonici, che la sera ritornarono all'attacco con 2500 uomini con artiglieria e cavalleria.

Furono di nuovo respinti e il Simonetta, di carattere impetuoso, voleva con soli 50 uomini inseguirli, ma ne fu distolto dal Cadolini, che dimostrò in quella e in altre contingenze di possedere audacia e prudenza al tempo stesso. Il generale Medici, molto apprezzando codeste sue qualità, lo nominò maggiore accanto al Simonetta, di cui egli poteva così moderare l'eccessivo entusiasmo.

Propone di inviare le condoglianze del Senato alla famiglia Cadolini e alla città di Cremona e vorrebbe che a suo tempo il compianto Cadolini fosse ricordato in Senato con qualche segno tangibile di onore. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Darà esecuzione alle proposte del senatore Todaro, nelle quali è certo consenziente il Senato. (*Bene*).

PEDOTTI. Parla come antico commilitone di Giovanni Cadolini col quale si trovò nei corpi volontari nelle campagne del 1859 e del 1860. Non erano per il Cadolini quelle le prime armi: Roma lo aveva annoverato nel '49 tra gli eroici difensori del Vascello. Fu soldato e ufficiale pieno di coraggio, condottiero intelligente come egli provò nel '66 sulle Alpi Camoniche alla testa del 4° Reggimento volontari. Fu forbito ed accurato scrittore di cose e di memorie militari, oltrechè scientifiche.

Elogiata la sua vita pubblica, accenna in modo speciale alla sua opera in pro dei Veterani e di Presidente della Società Reduci Italia e Casa Savoia. Invia alla sua lagrimata memoria un commosso saluto. (*Benissimo*).

MURATORI. Volontario nel 1866 agli ordini di Giovanni Cadolini e legato da grande affetto alla Sicilia, non può oggi dimenticare nè il Duce nè l'uomo che contribuì alla liberazione dell'Isola. Ricorda che nel 1866 egli, pure appartenente a un partito ultra-liberale, votò le leggi eccezionali sostenendo che la libertà è mezzo e non fine e che, quando la Patria è in pericolo, anche la libertà deve tacere. Fu tenace avversario della politica prudentiale che voleva chiudere le barriere delle nostre rivendicazioni. Volle l'Italia risorta grande e potente e il dolore degli ultimi mesi della sua vita fu di non poter esser presente al compimento dei destini nazionali (*approvazioni*).

Rivolge una parola di omaggio anche alla memoria del senatore Marinuzzi, anima elevata di giurista e di letterato, cultore e illustratore delle sicule tradizioni, fedele seguace della politica di Francesco Crispi (*bene*).

Ricorda infine il senatore Cesare Mangili che ha legato il suo nome al movimento industriale del nostro paese. La storia economica di quest'ultimo ventennio, celebrerà i meriti di Cesare Mangili, che negli ultimi tempi fu amareggiato da ingiuste persecuzioni. (*Approvazioni*).

GREPPI EMANUELE. Non vuole sia assente dalla commemorazione di Cesare Mangili la città di Milano, cioè il luogo dove la sua attività industriale ebbe il più alto sviluppo.

La parola spetterebbe al senatore Ponti che fu sindaco di Milano al tempo dell'Esposizione



presieduta dal Mangili; ma, poichè il senatore Ponti è assente da Roma per una non grave infermità, così egli ne farà le veci.

Elogia la grande attività del Mangili congiunta alla eleganza di forma e all'atticismo della parola, che faceva ricordare gli uomini di Firenze quando Firenze era a capo della finanza mondiale.

Il Mangili coperse molte cariche economiche e perciò, come accade, subì il contraccolpo di perturbamenti politici, onde gliene venne angoscia e dolore.

Ma egli aveva sempre diritto di rivendicare il patriottismo e la lealtà nella condotta di tutta la sua vita. (*Approvazioni*).

SCILLAMÀ. Si associa alla commemorazione del senatore Marinuzzi, di cui tratteggia l'operosa vita di giurista geniale, di professionista e di principe del foro penale.

Il Marinuzzi fu Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Palermo e fu mandato alla Camera dallo stesso Collegio che ebbe a rappresentante Francesco Crispi.

Ricorda l'opera attiva dell'estinto in Senato, e dice che consacrò tutto sè stesso al progresso civile della sua Palermo, facendo parte di quel Consiglio comunale, anche come pro-sindaco.

Tra le benemerenzze del senatore Marinuzzi è degno di rilievo il dono, che egli fece delle preziose monografie sul diritto siculo, alla biblioteca del Senato.

Propone che siano inviate le condoglianze dell'assemblea alla famiglia dell'estinto e alla città di Palermo. (*Bene*).

RUFFINI, *ministro della pubblica istruzione*. A nome del Governo, pronuncia parole di sincero cordoglio, di profondo compianto e di vivissima ammirazione per gli illustri senatori ultimamente scomparsi.

Essi si possono raggruppare in due ordini di figure differenti; uno dei quali comprende i senatori Marinuzzi, Triani e Mangili, la cui dottrina e provata esperienza avrebbero potuto fornire un prezioso contributo al Parlamento per la risoluzione dei formidabili problemi che c'impongono la guerra e il dopo guerra. L'altro ordine comprende le figure dei venerandi senatori Cadolini e Faina Zeffirino, già spettanti alla storia del nostro risorgimento, e che sono venuti a mancare in questo momento nel quale la nostra civica gioventù offre la vita in olo-

causto a quegli alti ideali, ai quali i due eminenti uomini scomparsi dedicarono tanta parte della loro esistenza. (*Approvazioni vivissime*).

**Per i figli dei senatori Torrigiani Luigi e Caneva.**

MARIOTTI. Ricorda che il senatore Luigi Torrigiani era orgoglioso, a buon diritto, di un suo giovane figlio, capitano di cavalleria, che volle far passaggio [nel corpo dei mitraglieri per andare a combattere al fronte.

Il giorno 26 maggio scorso nell'assalto a Monte Cucco, conducendo valorosamente i soldati da lui comandati, diede la sua nobile vita alla Patria, ed ora riposa alle falde del conquistato Monte.

Vada il mesto saluto del Senato al senatore Luigi Torrigiani, che fu educatore d'un giovane eroe caduto per altissimi ideali. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Noi siamo tutti, ed io in particolare, dello stesso sentimento del collega Mariotti. Siamo vicini al caro collega, e partecipiamo al suo dolore; ma nel tempo stesso gli facciamo pensare che ha dato il figlio in sacrificio alla Patria, che la Patria gli è grata, e che il prode, caduto combattendo, sopravviverà nella gloria. (*Approvazioni vivissime*).

DI PRAMPERO. Ricorda che il senatore Caneva è da qualche tempo senza alcuna notizia del figlio, combattente al fronte. Augura che l'illustre senatore possa avere presto confortanti notizie del valoroso suo figlio. (*Approvazioni*).

La seduta è tolta (ore 18).

---

## ORDINE DEL GIORNO

Giovedì 21 giugno 1917.

ALLE ORE 15.

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-17 (N. 359);

Conversione in legge di decreti emanati durante la proroga dei lavori parlamentari dal 21 maggio al 30 novembre 1915, relativi ai danneggiati dai terremoti, nonché a provvedi-



menti economici e di tesoro ed a semplificazioni di servizi amministrativi e contabili (Numero 347);

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 685, che estende al personale di ruolo delle ferrovie dello Stato il trattamento di cui all'ultimo comma degli articoli 20 e 32 del testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili (N. 349);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° agosto 1915, n. 1296, relativo al trattamento di pensione agl'impiegati di ruolo dell'Amministrazione dello Stato che passano al servizio delle ferrovie dello Stato (N. 350);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1635, concer-

nente autorizzazioni di spese per opere idrauliche, rimboschimento del bacino del Sele e fornitura d'acqua ai comuni pugliesi (N. 356);

Modificazioni alle leggi 1° marzo 1886, n. 3682, serie III, 21 gennaio 1897, n. 23, 8 luglio 1904, n. 386, relative al nuovo Catasto (N. 323);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1653, circa l'abolizione del Consiglio superiore dei telefoni (N. 333);

Modificazioni ed aggiunte al testo unico di leggi sui telefoni (N. 329).

---

*Licenziato per la stampa alle ore 20.*

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



LA FAMIGLIA TRIANGI DI MADERNO E LACES

*sentitamente*

ringrazia commossa.